

ANNO 2016/2017

Seduta XV: lunedì 10 ottobre 2016 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	1762
2. Messaggio ritirato	1764
3. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari generiche	1764
4. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare elaborata	1765
5. Iniziativa parlamentare generica ritirata	1765
6. Mozione evasa	1765
7. Presentazione di atti parlamentari	1766
8. Iniziativa parlamentare del 25 gennaio 2016 presentata nella forma elaborata da Sabrina Aldi e cofirmatari per la modifica dell'art. 14 della Costituzione cantonale per una maggiore protezione degli animali.....	1766
- Iniziativa parlamentare elaborata del 25 gennaio 2016	
- Rapporto del 1° settembre 2016; relatrice: Tamara Merlo	
9. Legge concernente l'autorizzazione delle attrezzature medico-tecniche di diagnosi e di cura a tecnologia avanzata o particolarmente costose (clausola del bisogno) e prolungo del decreto legislativo in vigore	1784
- Messaggio del 3 novembre 2015 n. 7136	
- Rapporto del 29 settembre 2016 n. 7136R; relatore: Giorgio Galusero	
10. Risposte a interpellanze	1786
11. Naturalizzazioni	1791
- <i>Rapporti del 26 settembre 2016</i>	
12. Iniziativa parlamentare dell'8 giugno 2015 presentata nella forma elaborata da Franco Denti per il gruppo dei Verdi "Riorganizzazione nel Cantone Ticino dei Tribunali arbitrari LAMal e LAINF".....	1793
- Iniziativa parlamentare elaborata dell'8 giugno 2015	
- Messaggio del 23 dicembre 2015 n. 7158	
- Rapporto del 28 settembre 2016 n. 7158; relatrice: Sabrina Gendotti	
13. Chiusura della seduta e rinvio	1796

PRESIDENZA: Fabio Badasci, Presidente

Alle ore 14:15 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 83 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Brivio - Campana - Canepa - Caprara - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minoretti - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Sanvido - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Bergonzoli - Bosia Mirra - Dadò - Farinelli - Ferrara - Guerra - Rückert

1. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 7215 31 agosto 2016
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 maggio 2015 presentata da Boris Bignasca e cofirmatari "No alla bandiera UE in Ticino" (*)
- n. 7216 7 settembre 2016
Rapporto sull'iniziativa parlamentare del 20 giugno 2016 presentata nella forma elaborata da Gianmaria Frapolli e cofirmatari "Procedure di ricorso al Consiglio di Stato più trasparenti"
(alla Commissione della legislazione)
- n. 7217 7 settembre 2016
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 21 marzo 2016 presentata da Nicola Pini e Natalia Ferrara Micocci e cofirmatari "Meno traffico e costi, più sviluppo, qualità di vita e migliore conciliabilità tra lavoro e famiglia grazie al telelavoro" (*)
- n. 7218 14 settembre 2016
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 22 febbraio 2010 presentata da Sergio Savoia e cofirmatari (ripresa da Tamara Merlo) "Miglior controllo del mercato delle droghe illegali e una vera strategia di riduzione del danno nel campo del consumo delle sostanze stupefacenti: il testing"
(alla Commissione speciale sanitaria)

- n. 7219 14 settembre 2016
Modifica della legge tributaria del 21 giugno 1994 (LT)
Adeguamenti della legge tributaria alla legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni del 14 dicembre 1990 (LAID) e al Codice penale svizzero del 21 dicembre 1937 (CP) in ambito di prescrizione penale, nonché alle prassi in ambito di trasmissione elettronica di dati
(alla Commissione speciale tributaria)
- n. 7220 14 settembre 2016
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 21 marzo 2016 presentata da Patrizia Ramsauer "Per una corretta tutela dei diritti degli animali"
(alla Commissione della legislazione)
- n. 7221 20 settembre 2016
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 13 dicembre 2004 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il gruppo PS "Assunzione di 30 ispettori e tassatori fiscali per combattere il lavoro nero, la concorrenza sleale, la perdita di risorse delle assicurazioni sociali, dei Comuni, del Cantone e della Confederazione" (*)
- n. 7222 20 settembre 2016
Concessione al Consorzio dei Comuni di Alto Malcantone, Bedano, Cadempino, Gravesano, Lamone, Manno, Torricella-Taverne di un contributo unico a fondo perso di fr. 3'875'000.- per le opere di ampliamento della Casa "Stella Maris" di Bedano
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7223 29 settembre 2016
Preventivo 2017
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7224 29 settembre 2016
Politica universitaria cantonale 2017-2020: Università della Svizzera italiana, Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, Dipartimento formazione e apprendimento e accordi intercantionali del settore universitario
(alla Commissione speciale scolastica)
- n. 7225 29 settembre 2016
Modifica della legge sull'Università della Svizzera italiana, sulla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e sugli istituti di ricerca del 3 ottobre 1995 - Introduzione di una Commissione di controllo del mandato pubblico
(alla Commissione speciale scolastica)

n. 7226 29 settembre 2016

Stanziamento di un credito netto di fr. 9'514'000.- e di un'autorizzazione alla spesa di fr. 16'700'000.- a favore delle misure infrastrutturali del trasporto pubblico nel Mendrisiotto e Basso Ceresio, nell'ambito del Programma d'agglomerato di prima e seconda generazione del Mendrisiotto e Basso Ceresio (PAM) e per il supporto tecnico svolto da parte della Commissione regionale dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio (CRTM) nell'ambito dei Programmi d'agglomerato

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

(*) Art. 105 cpv. 3 LGC

³Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro 1 mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro 1 anno.

2. MESSAGGIO RITIRATO

n. 7000 11 novembre 2014

Disegno di legge sul coordinamento della mobilità e degli insediamenti
(v. RG 5 ottobre 2016 n. 4308)

**3. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI
GENERICHE**

Aldi S. e cofirmatari - 19.09.2016

Modifica della legge sull'assistenza sociale - Introduzione di un limite massimo di prestazioni assistenziali ai titolari di permessi B

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Bang H. e cofirmatari - 19.09.2016

Modifica dell'art. 90 della legge organica comunale (LOC) "Mai più dicasteri cimitero"

(alla Commissione della legislazione)

Durisch I. e Lepori C. per il gruppo PS - 19.09.2016

Legge edilizia - Insediamenti in zone industriali e residenziali di magazzini logistici e aziende fornitrici di servizi: è veramente tutto in regola?

(alla Commissione della legislazione)

Crugnola G. e cofirmatari - 19.09.2016

Legge edilizia: come gestire le sonde geotermiche e le infrastrutture del sottosuolo? Oggi "chi primo arriva meglio alloggia"

(alla Commissione della legislazione)

Kandemir Bordoli P. e cofirmatari per il gruppo PS - 19.09.2016

Modifica della legge tributaria per assoggettare ad imposizione gli elementi riconducibili alle imprese, agli stabilimenti d'impresa e ai fondi siti all'estero delle persone fisiche e giuridiche

(alla Commissione speciale tributaria)

Ramsauer P. - 19.09.2016

Gli atti parlamentari DEVONO essere risolti in termini brevi

(alla Commissione speciale per la revisione della LGC)

4. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA

Morisoli S. e Pamini P. - 19.09.2016

La scuola che vogliamo: realista. Pluralità di istituti nell'unità educativa

(alla Commissione speciale scolastica)

5. INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA RITIRATA

Ghisolfi N. e cofirmatari - 22.06.2016

Modifica della legge sugli esercizi alberghieri e sulla ristorazione del 1° giugno 2010 (LEAR) al fine di introdurre un divieto di fumo anche su una parte degli spazi all'aperto (terrazze, eccetera) degli esercizi pubblici

6. MOZIONE EVASA

Pini N., Ferrara N. e cofirmatari - 21 marzo 2016

Meno traffico e costi, più sviluppo, qualità di vita e migliore conciliabilità tra lavoro e famiglia grazie al telelavoro

(v. messaggio del 7 settembre 2016 n. 7217)

7. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [1797](#)).

PRONZINI M. - Ho inoltrato due interpellanze¹ in merito alla questione del disegno della legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti [LStip; RL 2.5.4.4]. Il Consigliere di Stato Christian Vitta mi ha assicurato che il Governo mi risponderà per iscritto nei prossimi giorni. La risposta dovrà evidentemente arrivare prima della discussione che avrà luogo in Gran Consiglio sul tema.

8. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 25 GENNAIO 2016 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA SABRINA ALDI E COFIRMATARI PER LA MODIFICA DELL'ART. 14 DELLA COSTITUZIONE CANTONALE PER UNA MAGGIORE PROTEZIONE DEGLI ANIMALI

Rapporto del 1° ottobre 2016

Ai sensi dell'art. 131 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito libero.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale Costituzione e diritti politici: si chiede al Parlamento di accogliere l'iniziativa approvando la modifica costituzionale annessa al rapporto medesimo.

È aperta la discussione.

FERRARI C. - Ho una proposta di rinvio. Nonostante io rispetti le sensibilità espresse con questa iniziativa, sinceramente mi sento un po' a disagio a sottoporre al popolo ticinese una votazione su un tema affrontato troppo sinteticamente o alla leggera, senza capire bene la direzione da intraprendere. A me la direzione sembra in realtà abbastanza chiara ma ricordo che sei anni fa ebbe luogo una votazione federale che sancì il respingimento a larga maggioranza della figura dell'avvocato degli animali. Visto che vi è già una legge federale sulla protezione degli animali [LPAn; RS 455], prima di fare votare la cittadinanza ticinese, vorrei capire dove sta esattamente il problema: se è solo una questione di sensibilità nei confronti degli animali, io ho sempre riconosciuto tutti gli animali e le forme di vita.

¹ Interpellanze: [Disegno di legge stipendi \(Lstip\): quale valutazione analitica delle funzioni?](#), Matteo Pronzini, 28.09.2016; [Disegno di legge stipendi/Lstip – suddivisione del personale per classe salariale in base all'anzianità di servizio](#), Matteo Pronzini, 29.09.2016.

Ricordo inoltre che il mese scorso abbiamo tagliato i mezzi a fasce deboli della società chiedendo più imposte: sono convinto che le misure proposte oggi comportino altre spese. Quando sono coinvolti la Procura e gli avvocati, la cifra in questione ammonta infatti a milioni di franchi alla volta. Vorrei che il Parlamento fosse un timone per il nostro Paese e che non ci fossero tante bandieruole che sventolano da una parte e dall'altra a seconda degli umori della società.

Vorrei anche sapere se e dove avvengono maltrattamenti di animali. Stimolo le società di protezione degli animali per il loro lavoro preventivo ma so che vi è una relazione importante: se la società sta bene, anche gli animali stanno bene; mentre se la prima sta male, ne risentono pure i secondi. In questo caso lo Stato non sta molto bene e chiede più spese alla società. Con quest'iniziativa ne chiederà ancora di più? E poi, vi è così tanta fretta? Non abbiamo neppure il rapporto del Consiglio di Stato. Perché dobbiamo per forza decidere oggi di sottoporre il nostro popolo a una votazione su tale tema? Sono inoltre convinto che tra le righe, l'iniziativista Ramsauer e chi ha evaso l'iniziativa vogliano fare entrare dalla finestra ciò che sei anni fa è stato fatto uscire legittimamente dalla porta. Per tale motivo mi permetto di chiedere il rinvio e un approfondimento un po' più di spessore.

Ai sensi dell'art. 137 LGC, è aperta la discussione sulla proposta di rinvio in Commissione presentata dal deputato Cleto Ferrari.

AGUSTONI M. - In qualità di presidente della Commissione della Costituzione e dei diritti politici che si è occupata del tema, vorrei precisare che è stata affrontata la possibile incompatibilità tra il testo proposto dall'iniziativa e la precedente votazione sugli avvocati degli animali. Tant'è vero che dal testo della relatrice Merlo è stata espunta una frase che poteva prestarsi in questo senso a indicare che vi fosse l'intenzione di introdurre questa figura. La Commissione si è chinata su tale aspetto ed è giunta alla conclusione che il testo è costituzionale e che non intende introdurre l'avvocato degli animali. Ciò è quanto ha votato la maggioranza della Commissione ma poi ognuno decide per sé secondo la propria coscienza.

RAMSAUER P. - Sono appena arrivata in aula e non ho pertanto seguito la discussione. Mi scuso del ritardo ma avendo venti gatti ex randagi a casa, purtroppo può sempre succedere qualcosa all'ultimo momento. Al collega Ferrari rispondo che i randagi esistono perché qualcuno li abbandona: vi sono infatti persone che non vogliono castrare i propri animali domestici (ma non voglio dilungarmi ora, semmai ne parlerò dopo). L'avvocato degli animali non ha nulla a che vedere con questo aspetto siccome, una volta inserito l'articolo nella Costituzione, il Consiglio di Stato valuterà come metterlo in pratica. Inoltre, di animali abbandonati e maltrattati ve ne sono eccome e i casi che vengono a galla sono davvero troppo pochi e non sono puniti abbastanza. Credo pertanto che questo articolo possa essere un piccolo passo verso qualcosa di migliore per gli animali. Dato che il collega Ferrari non fa più parte della Lega dei ticinesi, probabilmente non avrà letto il *Mattino della Domenica* di due settimane fa in cui si è parlato di un gattino di tre settimane abbandonato in un angolo di Giubiasco. Mi oppongo quindi al rinvio.

MERLO T., RELATRICE - La Commissione ha discusso anche della mancata presentazione del messaggio da parte del Consiglio di Stato e ha deciso di proseguire comunque con l'esame dell'iniziativa. Il Governo ne è stato informato, non abbiamo quindi accelerato i tempi in nessun modo: è solo trascorso il termine perentorio di due mesi previsto, entro cui il Consiglio di Stato doveva notificare se intendeva prendere posizione, cosa che non ha fatto. Abbiamo comunicato la nostra intenzione di procedere senza nessuna pressione indebita. Dopo avere discusso in seno alla Commissione, come ho scritto nel rapporto, sia sul principio sia sulle motivazioni dell'iniziativa, tutti i commissari si sono dimostrati concordi. Abbiamo pertanto firmato il rapporto ritenendo di essere pronti a presentarci al Parlamento.

ZANINI A. - Volevo intervenire più tardi ma ritengo sia più appropriato farlo ora che stiamo parlando del rinvio. Non voglio sminuire i buoni intenti della collega Merlo ma in qualità di ispettore della protezione animali, presidente delle condotte veterinarie e allevatore, penso di potermi esprimere con una dialettica forse un po' rude ma certamente di peso. Considero la modifica proposta troppo superficiale e generica. Se inseriamo la protezione degli animali, dovremmo specificare se si tratta solo di mammiferi, invertebrati o perché no, magari anche di vegetali. La LPAn svizzera è la più severa al mondo. Non dobbiamo lasciarci impressionare dalle immagini che circolano in internet ma dobbiamo distinguere gli animali da reddito, che per fortuna o purtroppo qualcuno alleva a scopo alimentare, da quelli da compagnia (cosa già ben specificata nella legge). È stato osservato che se dovessimo dare pari diritti agli animali garantendo protezione giuridica, allora dovremmo dare loro pari obblighi. Non sono affatto insensibile al problema ma ritengo che stiamo oltrepassando la ragione. Non mi risulta inoltre che altri Cantoni l'abbiano fatto, forse perché i miei colleghi sono più rappresentati a livello politico. Non sosterrò pertanto l'iniziativa ma propongo di rinviarla per approfondirla in dettaglio.

SEITZ G. - Come la collega Ramsauer, ho nove gatti e un cane ma nel mio Comune, Agno, abbiamo introdotto una tassa sui cani e su altri animali. Normalmente quando qualcuno paga una tassa, si potrebbe definirlo un cittadino. Mi oppongo al rinvio perché ogni volta si gira intorno alla questione. Vi sono macellazioni abusive e non vi è peggior sordo di chi non vuol sentire. Per chi vuole, posso aprire il libro.

DURISCH I. - Abbiamo sollevato alcune perplessità in seno all'Ufficio presidenziale in merito non al contenuto ma alla posizione presa nella nuova lettera e abbiamo chiesto se era possibile approfondire il tema in Commissione. Tuttavia, visto che non vi era una maggioranza, in Ufficio presidenziale non abbiamo più presentato la questione ma non vediamo problemi a riprenderla più in dettaglio.

MORISOLI S. - Sono favorevole al rinvio, per sempre!

CELIO F. - Il collega Zanini mi ha convinto con il suo intervento che vi sono effettivamente ancora aspetti da approfondire e ritengo quindi opportuno il rinvio.

MERLO T., RELATRICE - In merito al punto sollevato dal collega Zanini, la Commissione e il rapporto hanno affrontato, su domanda della collega Bosia Mirra, quali sono gli animali cui si applicherebbe la norma costituzionale. Il riferimento cui dobbiamo attenerci è quello della LPAn e della relativa ordinanza sulla protezione degli animali [OPAn; RS 455.1). Si tratta dei vertebrati, dei cefalopodi (molluschi marini come i polpi e i calamari) e dei decapodi (crostacei come gamberi e aragoste). Sono tutti animali per cui è stata provata sensibilità al dolore. In merito invece alla parificazione dei diritti e dei doveri, spero sia chiaro a tutti che gli animali non saranno parificati agli esseri umani dal profilo dello statuto giuridico.

PRONZINI M. - Sono un po' perplesso poiché vi è una proposta avanzata dalla Lega tramite la collega Aldi cui altri due deputati leghisti (Ramsauer e Seitz) sono favorevoli e uno è contrario (Zanini). Visto che il loro movimento ha un gruppo parlamentare e che i colleghi sono pagati, potrebbero giungere con proposte ben definite e non come succede nel Comune di Lugano con la questione del LAC. In questo modo eviterebbero al Parlamento di fare simili figure. Noi del MPS-PC non siamo un gruppo parlamentare ma almeno i leghisti, che sono pagati per le riunioni cui partecipano, si comportino in modo più serio. Altrimenti diamo un cattivo esempio della politica alla cittadinanza, la quale forse ha problemi più gravi (come il dumping salariale) rispetto a queste questioni formali.

BRIVIO N. - Ho già espresso le mie perplessità in Commissione su quest'iniziativa, non tanto perché gli animali non mi stiano a cuore ma perché ritengo che siano già sufficientemente tutelati nel nostro Paese. Ciononostante do il mio nullaosta a rinviare l'oggetto in Commissione.

VISCARDI G. - La domanda che mi pongo, visti i cori che si sono levati in favore del rinvio, è cosa succederà in Gran Consiglio. D'ora in poi ogni volta che vi sarà un tema che non piace a qualcuno sarà proposto il rinvio? In tutta onestà non capisco la motivazione. Se il Consiglio di Stato non ha dato il suo parere avrà avuto i suoi buoni motivi e probabilmente non ha avuto tempo. La Commissione ha approfondito il tema in modo abbastanza preciso e se qualcuno non ha letto il rapporto o non ha capito sono affari suoi. Mi sembra però ingiusto rimandare un tema solo perché alcuni colleghi non sono d'accordo.

FERRARI C. - Dopo l'intervento della collega e amica Viscardi, mantengo la mia idea di rinvio. Ho letto il rapporto ma forse la collega non ha sentito quello che ho detto prima: non ho trovato un dato di paragone a livello nazionale e mi manca il parere del Consiglio di Stato, che non è stato nemmeno sollecitato. Tutte le Commissioni che operano normalmente, quando non ricevono un parere, sollecitano il Governo per evadere la questione in tempi brevi. Il suo parere mi interessa poiché esso possiede i dati relativi alla

situazione della protezione degli animali e all'applicazione della LPAn. Inoltre, è bene dire, per evitare di prendersi gioco della cittadinanza, che la figura dell'avvocato degli animali causerà costi considerevoli anche all'Amministrazione cantonale. Sappiamo bene – e condivido il principio della mozione² del collega Frapolli – che stiamo viaggiando su una macchina sovradimensionata. Appena fatte le prime misure leggere di risparmio, sono proposte misure di rincaro. Così non si può andare avanti: o siamo il timone o siamo bandierine che seguono gli umori della gente. Siamo qui per risolvere i problemi e non per fare populismo.

GHISLETTA R. - È possibile sentire il Consiglio di Stato prima di votare?

BELTRAMINELLI P., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Il Consiglio di Stato era pronto a rispondere al tema in oggetto e ritiene importante sottolineare che nell'ordinamento giuridico federale e cantonale non vi sono lacune nella protezione degli animali e nella considerazione delle esigenze degli animali. Volendo è possibile introdurre nella Costituzione il concetto in discussione, ma dal lato pratico non cambia nulla. Mi preme evidenziare questo aspetto per non dare l'impressione che oggi vi siano lacune talmente grandi – e mi rivolgo alla deputata Aldi – che senza l'articolo in questione gli animali non sono protetti. È altresì vero che si può fare sempre di più, il che è il nostro auspicio e come tutti gli auspici può trovare posto nella Costituzione. Faccia il Gran Consiglio come desidera ma non è rinviando il tema che da parte del Consiglio di Stato cambierà qualcosa. In merito all'intervento del deputato Ferrari, è vero che sarà da verificare se l'articolo inserito nella Costituzione comporterà troppi oneri per l'Ufficio del veterinario cantonale o i servizi del Dipartimento delle istituzioni. Di regola ogni nuovo compito raramente si traduce in una diminuzione dei funzionari che devono occuparsene.

MERLO T., RELATRICE - In risposta al Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli, secondo cui non vi sono lacune ma che dice poi che forse vi saranno nuovi oneri, qualcosa non funziona. Da com'è stata impostata in Commissione, la figura dell'avvocato degli animali è un obiettivo sociale ed è un'affermazione di principio che corrisponde a un bisogno della società. Non si tratta di fare entrare dalla finestra qualcosa che è uscito dalla porta ed è per questo motivo che non ci siamo focalizzati sui casi di maltrattamenti e sulle statistiche cantonali e federali. O sosteniamo che la legislazione vigente è completa e senza lacune, o lasciamo credere che vi saranno oneri aggiuntivi in futuro. Penso che tali oneri non ci saranno ma ci sarà probabilmente una maggiore consapevolezza del fatto che gli animali sono esseri sensibili e devono quindi essere protetti. Se ciò si tradurrà in più compiti e procedimenti sarà perché le persone saranno più attente a quanto succede agli animali e non perché si creano nuovi compiti con l'introduzione di questa nuova norma, che è appunto un obiettivo sociale.

² Mozione: *Piano di razionalizzazione nell'Amministrazione pubblica*, Gianmaria Frapolli e cofirmatari, 10.10.2016.

DUCRY J. - Sinora abbiamo discusso del merito e non della forma. Il collega Ferrari ha motivato la sua proposta di rinvio con una questione di merito ma questo tipo di discussione sarebbe dovuta avvenire dopo l'entrata in materia. Si discute del merito solo quando si è entrati in materia e abbiamo fatto quindi una grande confusione. Vorrei inoltre ricordare che nella Costituzione cantonale ticinese vi sono molti principi, articoli, diritti, doveri e scopi sociali (come l'art. 14 che si intende completare con quest'iniziativa) che si trovano anche nella Costituzione federale. Chi sostiene l'argomento secondo cui è inutile inserire l'articolo nella Costituzione cantonale, dovrebbe capire che sarebbe necessario togliere quattro quinti degli articoli della nostra Carta fondamentale visto che sono già presenti in quella federale. Dobbiamo decidere cosa fare: o accettiamo il fatto che viviamo in un Paese federalista, giusto o sbagliato che sia, e manteniamo la nostra Costituzione cantonale inserendovi gli scopi da realizzare (a prescindere dai costi che comportano e sarà compito del Governo produrre un progetto di legge adeguato); oppure si è favorevoli (o contrari) all'iniziativa della collega Aldi. Mi sembra però che ora si stiano usando pretesti per dire sì o no senza davvero volere entrare nel merito. Sono ovviamente contrario al rinvio.

La discussione sulla proposta di rinvio è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, la proposta di rinvio è respinta con 28 voti favorevoli, 45 contrari e 3 astensioni.

È aperta la discussione.

ALDI S. - Polemiche a parte, mi permetto prima di tutto di ringraziare la collega Merlo per l'ottimo lavoro svolto come relatrice del rapporto e i colleghi di Commissione per aver affrontato il tema con serietà e per avere sottoscritto praticamente all'unanimità dei presenti il rapporto.

Qualcuno ha detto che grandezza e progresso morale di una nazione si possono giudicare dal modo in cui la stessa tratta gli animali. Non posso che condividere ogni singola parola di questa frase. Come me, in molti considerano gli animali non più come cose e come oggetti ma come essere viventi dotati di sensibilità. Vi è un "però": gli animali non hanno alcuna possibilità di difendersi da soli. Hanno bisogno di noi e della nostra voce per poterlo fare. Siamo noi che abbiamo questa responsabilità e questo dovere morale e non possiamo fare finta di nulla. Nel corso degli anni le leggi sono cambiate e la protezione è sicuramente migliorata. Ma non basta, bisogna fare di più. Bisogna inserire un principio nella nostra Costituzione cantonale che è la legge più importante e solenne. Bisogna che il diritto dica a chiare lettere che gli animali sono essere viventi dotati di sensibilità e che la loro protezione è un obiettivo sociale. Non sono una pianta, un fiore, un fungo e devono essere protetti non solo come parte dell'ambiente.

Si tratta di mandare un messaggio forte ancorando un principio di protezione nella legge. Ma non solo, si tratta di innalzare questo principio a rango costituzionale. Questo è il primo passo per potere poi sviluppare una serie di leggi che tutelino davvero gli animali. L'iniziativa è chiara, al contrario di quanto detto dal collega Ferrari, e già nella stessa si

ipotizzano alcuni sviluppi e applicazioni. L'obiettivo è permettere una maggiore coordinazione a livello cantonale volta a una maggiore difesa dal profilo legale. Oltre a ciò vi è un altro importante compito: la sensibilizzazione; mi auguro che, con quest'iniziativa, si possa rilanciare il tema e discuterne seriamente. Mi auguro inoltre che la sensibilizzazione colpisca anche le autorità troppo spesso passive, a queste ora lancio un appello. È davvero necessaria la collaborazione di tutti.

Vi sarà chi crede che non siano questi i problemi del Cantone Ticino, e in parte qualcuno me lo ha già detto in passato e anche oggi. Sarà che le sensibilità sono diverse, ma a me sembra che sia un problema importante e che debba essere affrontato. Sui giornali si leggono sempre più spesso casi di maltrattamento: si pensi ad esempio ai tristemente noti bocconi avvelenati. Ho perso la mia Shila così e ancora oggi fatico a parlarne. Non sono tuttavia solo questi i casi di maltrattamento. Quando l'autore è un terzo è più facile portare alla luce il caso, anche se purtroppo i casi portati alla luce sono troppo pochi. Accanto a questi vi sono però tutti i casi di maltrattamento dove l'autore è il padrone stesso dell'animale. Troppo spesso vi è silenzio. In questi casi chi dà voce alla vittima? Chi prende le sue difese? Sono venuta a sapere che è possibile sopprimere un animale perfettamente sano. Questi sono interrogativi che abbiamo il dovere morale di porci.

Mi auguro davvero di vedere tutti i partiti e i movimenti politici collaborare nella stessa direzione. Accettare quest'iniziativa è il primo passo verso questa auspicata collaborazione. Concludo con un'altra citazione (questa volta di Arthur Schopenhauer): *«L'amore per gli animali è intimamente associato alla bontà di carattere, e si può tranquillamente affermare che chi è crudele con gli animali non può essere un uomo buono»*. Ecco, io oggi vorrei vedere un "buon" Gran Consiglio.

MERLO T., RELATRICE - Prego i colleghi fin da ora di scusare l'entusiasmo con cui verosimilmente affronterò il tema dei diritti degli animali. Non solo mi chiamo Merlo (nomen omen) ma ho sempre vissuto, per scelta, circondata da gatti e, finché vi era mio nonno, anche da cani. Non sono l'unica, direi anzi che sono in buona compagnia, se pensiamo che nel 2015 in Ticino solo i cani erano oltre 28 mila. L'aumento del numero di animali da compagnia (che ovviamente non si limitano a cani e gatti) è sicuramente indice di un atteggiamento generale verso il mondo animale che, negli anni, è andato via via migliorando. Tanto che oggi mi sembra di dire un'ovvietà se riprendo le parole dell'iniziativa secondo cui *«sempre più persone considerano gli animali esseri dotati di sensibilità»*. Non mi riferisco solo ai progressi compiuti dalla scienza e alla loro divulgazione sempre più ampia, ma anche e soprattutto all'esperienza personale diretta, che dovrebbe portare ognuno di noi a concludere, in tutta tranquillità, che gli animali sono esseri viventi dotati di sensibilità.

Anche nel campo del diritto abbiamo fatto progressi, adeguandolo man mano alle conoscenze e alla mutata sensibilità della società. L'interpretazione basata sulla tradizione del diritto romano, secondo cui l'animale sarebbe una cosa o una proprietà mobiliare ai sensi dei diritti reali, non corrisponde più al sentire generale odierno.

Le iniziative parlamentari di Loeb e Sandoz, presentate agli inizi degli anni Novanta, hanno ampliato il dibattito sul crescente rispetto per gli animali e l'hanno reso concreto, traducendolo in un nuovo articolo di principio sugli animali (in particolare l'art. 641a del Codice civile svizzero, in vigore dal 2003), secondo il quale gli animali non sono cose e possono essere trattati come tali soltanto se non esistono disposizioni contrarie.

Questo articolo ha comportato modifiche nel Codice penale, nel Codice civile, nel Codice delle obbligazioni e nella legge federale sull'esecuzione e sul fallimento [LEF; RS 281.1].

Con questo nuovo articolo di principio, il Consiglio federale ha voluto espressamente riconoscere che *«l'atteggiamento di fondo della popolazione nei confronti degli animali è cambiato e che essi rappresentano un oggetto giuridico speciale»*. Ripeto: un oggetto giuridico speciale.

L'art. 80 della Costituzione federale, intitolato "Protezione degli animali", declina tale protezione nei vari settori, dalla detenzione e cura degli animali, all'utilizzazione e al commercio, per finire all'uccisione. L'art. 104 in tema di agricoltura promuove le forme di produzione rispettose degli animali. L'art. 120 si occupa di ingegneria genetica in ambito non umano e impone di tener conto della dignità della creatura.

La Costituzione ticinese include tra gli obiettivi sociali del Cantone la protezione dell'ambiente naturale [art. 14 cpv. 1 lett. i) della Costituzione ticinese]. Manca, tuttavia, una protezione specifica degli animali garantita a livello costituzionale, non più come parte dell'ambiente, ma come esseri dotati di sensibilità e in quanto tali meritevoli di una tutela particolare. Esattamente questo è l'obiettivo dell'iniziativa parlamentare promossa dalla collega Aldi e sottoscritta da colleghe e colleghi praticamente di ogni area politica presente in Parlamento. Un segnale ulteriore del fatto che questo tema è oggetto di una grande sensibilità politica a livello orizzontale, trasversale.

Secondo l'iniziativista, l'introduzione di un articolo a livello costituzionale permetterebbe di fissare un principio fondamentale, in linea con la sensibilità della popolazione; sarebbe insomma *«un forte messaggio»* quello di *«innalzare a rango di legge superiore un principio importante: gli animali non sono oggetti e non sono neanche semplicemente parte dell'ambiente»*. La tutela degli animali dovrebbe *«partire da questa fondamentale premessa»*. A tale scopo l'iniziativa propone di aggiungere nella Costituzione ticinese al cpv. 1 dell'art. 14, concernente gli obiettivi sociali, una nuova lettera l) avente il seguente tenore: *«Il Cantone provvede affinché [...] l) la protezione giuridica degli animali in quanto esseri viventi dotati di sensibilità sia garantita»*. La frase conclusiva *«A questo proposito adotta le misure di ordine giudiziario necessarie»*, originariamente contenuta nell'iniziativa, è stata stralciata dalla Commissione all'unanimità con il consenso dell'iniziativista in quanto si tratta di una conseguenza automatica che non necessita di essere precisata.

In linea con quanto detto finora sulla mutata e crescente sensibilità a favore della tutela degli animali, intendo sottolineare che la Commissione speciale Costituzione e diritti politici ha aderito fin da subito al principio e alle argomentazioni dell'iniziativa parlamentare in esame. Il Consiglio di Stato, come detto, non si è invece pronunciato.

Questo silenzio – che di primo acchito, trattandosi di una modifica costituzionale, ci aveva un po' sorpresi – deve essere probabilmente interpretato come un'adesione senza riserve alla proposta di una migliore presa in conto della protezione giuridica degli animali in quanto esseri viventi dotati di sensibilità, segno che anche il nostro organo esecutivo condivide e partecipa a questa positiva evoluzione del sentire comune.

In merito alle questioni più tecniche e alle possibili collocazioni del principio in esame, in sede commissionale si è ritenuto che vi siano una coerenza sistematica e una continuità logica tra la protezione dell'ambiente naturale prevista alla lettera i) e la protezione degli animali – da inserire quindi quale lettera l) dell'art. 14 cpv. 1 della nostra Costituzione. La protezione giuridica degli animali in quanto esseri viventi dotati di sensibilità può essere vista a buon diritto come un'evoluzione, rispecchiata dal sentire comune della nostra

società, rispetto alla protezione dell'ambiente naturale, protetto in quanto tale e preservato per le generazioni future.

Quanto al campo di applicazione, la LPAn e l'OPAn disciplinano a livello federale il trattamento, la detenzione, l'utilizzazione e gli interventi su animali vertebrati, cefalopodi e decapodi, al fine di tutelare la dignità e il benessere degli animali. L'OPAn distingue secondo lo stato di addomesticamento o il tipo di utilizzo degli animali. La protezione giuridica degli animali oggetto dell'iniziativa è prevista dalla futura lettera l) dell'art. 14 cpv. 1 della Costituzione ticinese andrà di conseguenza declinata nelle applicazioni concrete secondo che si tratti di animali domestici o selvatici, animali da reddito, da compagnia o da laboratorio. Per inciso, ciò significa che, ad esempio, in virtù di questa nuova norma non saranno certamente aboliti gli allevamenti di animali, ma di fronte a immagini come quelle diffuse un mese fa, relative agli abusi in tre allevamenti di maiali nel Cantone Vaud, lo Stato sarà chiamato a reagire in maniera decisa e coerente, così come giustamente hanno reagito e reagiscono le coscienze dei cittadini.

Il popolo sarà chiamato a pronunciarsi su questa modifica costituzionale e sono fiduciosa che la accoglierà, poiché si tratta di un'istanza che viene dalla società stessa e che la politica si limita a concretizzare. Nel sentire comune è già chiaro che gli animali non sono cose e che sono esseri viventi dotati di sensibilità. Tra gli obiettivi sociali del nostro Cantone può e deve rientrare anche la protezione giuridica degli animali in quanto esseri viventi dotati di sensibilità. La crescente considerazione dei diritti e del benessere degli animali, da compagnia ma anche da reddito o selvatici, ci porta a ritenere che, sebbene non possiamo considerare gli animali soggetti giuridici a tutto tondo, sia corretto e opportuno proteggerli come obiettivo sociale.

Per questo confido in un ampio sostegno all'iniziativa da parte del Parlamento e porto l'adesione del gruppo dei Verdi al rapporto della Commissione. Ringrazio il segretario della Commissione speciale Costituzione e diritti politici, i colleghi per l'interessante e costruttivo dibattito e, soprattutto, la collega Aldi per essersi fatta promotrice di questo ulteriore, piccolo progresso verso una società più giusta, più umana, anche per gli animali.

GALUSERO G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Porto l'adesione del gruppo PLR al rapporto della collega Merlo, che ringrazio. L'atto parlamentare della collega Aldi è sicuramente degno di nota, almeno per me, poiché considera la nuova coscienza della gente nei confronti degli animali, cosa fondamentale. Si può discutere sul fatto di non appesantire la Costituzione cantonale ma, come spiegato bene dal collega Ducry, essa contiene già numerosi principi e questo è l'aspetto davvero determinante.

Provengo da una famiglia di agricoltori e mio nonno e mio padre facevano questo lavoro. Ho in mente ancora adesso, dopo sessant'anni, che trattavano bene gli animali sebbene li considerassero solo bestie. Ricordo il momento della mazza sul cortile di casa: riuscivano a uccidere un maiale piantandogli una mazzata tra gli occhi. Se il colpo era ben assestato, tutto finiva lì, ma spesso i colpi necessari erano più di uno e i grugniti dell'animale erano vere e proprie urla che si potevano udire in tutta Lumino. È vero, era proprio così (e mi rivolgo al caro amico e collega Pronzini, che non era ancora nato). Questa è la mia immagine della protezione degli animali ed è per tale ragione che esorto il Parlamento ad approvare il rapporto della collega Merlo.

L'unica nota stonata è quella del Consiglio di Stato che non ha presentato una presa di posizione; a me sarebbe piaciuto sentire tale posizione ma così non è stato. Come ha ben

detto la collega Merlo, si può considerare questa mancanza come un'approvazione da parte del Governo dell'atto parlamentare della collega Aldi. Invito ancora una volta i colleghi ad approvare il rapporto.

RAMSAUER P. - Io sono assolutamente favorevole alla proposta dell'iniziativa in discussione.

Chi maltratta gli animali può diventare un serial killer. Non lo dico io, ma lo dicono molti psichiatri ed è provato scientificamente. Molto spesso – come ricordava la collega Aldi – i maltrattamenti sono commessi dai proprietari. Non si parla qui di maltrattamenti estremi: secondo la legge federale maltrattamento è anche lasciare un cane solo in una casa per dodici ore, oppure lasciare un gatto all'esterno per l'intera giornata senza che nessuno se ne curi. Bisogna che gli animali dispongano sempre di cibo, acqua e rifugio. Perché le persone vogliono possedere animali se poi non li trattano bene? Fino a poco tempo fa si sentiva spesso di cuccioli uccisi brutalmente perché non si volevano castrare gli animali; chi mi assicura che non succeda più? Ciò che non si vede, non lo si conosce. E quando capitano maltrattamenti di animali da reddito si interviene sempre troppo tardi. Ricordo a questo proposito il caso delle mucche verificatosi in una stalla di Biasca nel mese di giugno. Bisogna essere tempestivi.

Il Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli prima afferma che certi compiti spettano al Cantone, poi però li scarica sui Comuni e per finire nessuno se ne occupa come si deve e si agisce troppo tardi. Cerchiamo di intervenire: se non può essere il Cantone ad occuparsene direttamente, che almeno controlli chi è chiamato a farlo. Potrei citare una serie lunghissima di maltrattamenti nelle stalle. Non va bene e non è vero che tutto fila liscio. Posso parlare con cognizione di causa perché è un tema di cui mi occupo tutti i giorni: ho alle spalle trent'anni di attività nella protezione animali e di volontariato e ho accolto in casa venti gatti che erano randagi. Non mi si può raccontare che va tutto bene. I casi di maltrattamento che emergono sono soltanto l'1% del totale. Bisogna agire, e non mi interessa se per farlo occorre assumere altre persone. Se proprio questo non è possibile, allora che si incarichino volontari. Io molte volte sono intervenuta quando mi accorgevo di persone che maltrattavano gli animali, sentendomi rispondere: «*ma chi sei tu per dirmi queste cose?*». Anche la Protezione animali più volte si è beccata alcune denunce. Porto un esempio concreto: ho portato a casa mia e ho accudito un gatto che stava partorendo per strada, perché la sua padrona lo lasciava fuori di casa dal mattino fino alla sera, e lei mi ha denunciata. Queste cose non devono succedere.

AGUSTONI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Il gruppo PPD+GG sostiene il rapporto della collega Merlo e quindi l'iniziativa della collega Aldi, per i seguenti motivi.

Innanzitutto la modifica costituzionale proposta corrisponde alle linee ispiratrici del nostro gruppo. In uno dei testi fondamentali si legge in particolare che «*la signoria sugli esseri inanimati e sugli altri viventi accordata all'uomo non è assoluta*» ed «*esige un religioso rispetto dell'integrità della creazione*»; quindi «*è contrario alla dignità umana far soffrire inutilmente gli animali e disporre indiscriminatamente della loro vita*». Questa attenzione verso i diritti degli animali non deve sorprendere. Lo storico francese Michel Pastoureau, grande studioso del Medioevo, ha del resto rilevato come «*la cristianità sia stata per esso*

[l'animale] l'occasione di una notevole promozione. L'antichità biblica e greco-romana lo trascurava, lo disprezzava e lo sacrificava. Il Medioevo cristiano, al contrario, lo pone in primo piano, gli attribuisce un'anima più o meno razionale e si domanda se sia o no responsabile dei suoi atti», tanto è vero che soprattutto nei secoli XIV e XVI anche in Svizzera si svolgono regolarmente processi nei confronti di animali (perlopiù maiali) accusati di avere ucciso persone, soprattutto bambini. Pastoureau riporta che l'animale è catturato vivo e incarcerato nella prigione che serve la Magistratura penale del luogo e mette l'animale sotto accusa. L'animale è assistito da un "deffendeur". Il giudice ascolta i testimoni, confronta le informazioni ed emette la sentenza che è notificata all'animale nella sua cella. La condanna – se l'animale è colpevole – può essere l'impiccagione (caso più frequente), il rogo, lo strangolamento (caso raro), la decapitazione (soprattutto per i bovini), l'annegamento e il sotterramento. Oggi queste imputazioni nei confronti degli animali sarebbero impossibili; in epoca moderna l'animale e l'uomo si sono allontanati. Ciò premesso, la promozione costituzionale dell'animale è certamente benvenuta e utile, fermo restando che ciò non implica ovviamente il vietare il consumo di carne o l'impedire che si confezionino vestiti in pelle, ma ci impegna a svolgere queste attività nel rispetto della dignità e del benessere degli animali.

In secondo luogo l'accoglimento della tutela degli animali nella nostra Costituzione potrebbe contribuire a ricordarci che l'uomo e la donna, pur essendo al vertice della creazione (o del processo evolutivo), condividono con gli animali lo stesso soffio vitale. Come ha scritto Fernando Pessoa nel suo *Il libro dell'inquietudine* «l'umanità, essendo una mera idea biologica e non significando altro che la specie animale umana, non è degna di essere adorata più di qualsiasi altra specie animale. Questo culto dell'umanità mi è sempre sembrato un ritorno a quei culti antichi nei quali gli animali erano come dèi o gli dèi avevano teste di animali». Insomma, è un aiuto alla modestia e alla moderazione.

In terzo luogo l'ingresso degli animali nella Costituzione potrebbe ricordarci che, tutto sommato, il confine tra uomo e animale non è sempre netto e che non basta essere umani per comportarsi da umani, ma bisogna talvolta sforzarsi per non cadere in comportamenti inaccettabili anche per un animale. Come ha scritto Trilussa: «Invece l'Omo, che nun se contenta, sente er bisogno de l'evoluzzione e pensa, studia, cerca, scopre, inventa... Ma sur più bello ch'è arivato in cima, quanno se crede d'esse più evoluto, vede un pezzetto d'oro... e te saluto! È più bestia de prima!». Insomma, la speranza è che la presenza degli animali nella Costituzione sia uno stimolo per noi umani a tenere alto il buon nome della specie.

Diamo quindi il nostro più cordiale benvenuto agli animali nella Costituzione cantonale. Il nostro gruppo, pur consapevole dell'importanza di questa modifica costituzionale, chiede che – con l'accordo dell'iniziativista – la data della votazione popolare sia fissata in modo da essere associata ad altri temi, così da ottimizzare i costi legati alla votazione.

Ribadisco il sostegno del nostro gruppo all'iniziativa della collega Aldi, che ringraziamo per averci proposto questo tema di discussione molto interessante.

DUCRY J., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Come sempre il collega Agustoni è stato molto sincero; io non riesco a innalzarmi ai suoi livelli culturali e di credenza e il mio intervento sarà molto più *terre à terre*, anzi *rase-motte*.

Se questo Cantone e questo Parlamento riescono ad appassionarsi e a usare ore per parlare di caccia, di pesca e di funghi, allora anche la proposta Aldi merita di essere

approfondita, e ancora di più dato che la sua è di rango costituzionale. Dunque, mi dispiace per chi chiede il rinvio, ma affrontiamo il tema.

Il popolo svizzero nel 1999, seppur indirettamente, approvando la Costituzione federale ha accolto la protezione degli animali, all'art. 80 in particolare, ma anche negli articoli ricordati dalla collega Merlo. Nella nostra Costituzione cantonale questo principio non c'è, come non c'erano in passato altri principi che poi sono stati man mano inseriti, accolti dal popolo tramite una votazione popolare obbligatoria. C'è un dettaglio poco simpatico che riguarda la Costituzione federale (mi rivolgo anche a chi ha proposto l'iniziativa in esame): all'art. 120, riguardante la tutela degli animali, seguono gli artt. 121 e 121a, che popolo e Cantoni svizzeri hanno accettato il 9 febbraio 2014. Invito tutti coloro che hanno a cuore la sensibilità e la dignità degli animali a dimostrare più spesso lo stesso sentimento nei confronti degli umani, la cui dignità è garantita dalla Costituzione federale.

In Commissione io e altri colleghi – in particolare il collega Gianrico Corti – ipotizzavamo di creare nella Costituzione cantonale un nuovo articolo 6bis; in questo modo alla tutela degli animali sistematicamente avrebbe seguito la tutela della dignità umana. Ci è però poi sembrato un eccesso e dunque abbiamo aderito alle idee dell'iniziativista e abbiamo accolto la proposta di una nuova lettera l) nell'art. 14. Qualcuno del gruppo che rappresento è rimasto perplesso sull'ubicazione; in effetti si sarebbe potuto creare un articolo unicamente per questo scopo, ad esempio un art. 14 bis. Ora però siamo a questo punto, e credo sia accettabile la sistematica proposta. La lett. l) dell'art. 14 segue la lett. i), che sancisce il concetto di protezione e di tutela dell'ambiente. Nella Costituzione federale, l'art. 80 fa parte del capitolo *Ambiente e pianificazione del territorio*. Dunque la logica della sistematica è simile.

È importante che sia stata tolta la frase: «*A questo proposito adotta le misure di ordine giudiziario necessarie*». D'altronde il principio è in parte già concretizzato indirettamente con i mezzi giuridici a disposizione delle persone a tutela degli animali. Ricordo che gli animali sono importanti anche in base al Codice delle obbligazioni, nel senso che il proprietario deve pagare un indennizzo dopo che un animale ha eventualmente ferito un umano o danneggiato delle cose. Esiste una responsabilità specifica degli animali stabilita dal Codice delle obbligazioni.

È peccato che il Consiglio di Stato non si sia espresso. Probabilmente non ha ritenuto sufficientemente importante questo tema. Ciò anche se la protezione degli animali e della loro sensibilità è stata sancita a livello europeo e non solo in Svizzera. Ricordo che a livello federale c'è stato un grosso dibattito, soprattutto grazie alle iniziative dei consiglieri nazionali Loeb e Sandoz ricordate dal rapporto. L'animale è intermedio fra l'oggetto e l'umano. Anche se non tutti sono scienziati o depositari di verità oggettive e al di là degli argomenti di coloro che credono, è giusto che anche i laici si chinino su questo fatto e concordino che nella Costituzione ticinese sia inserita la tutela degli animali (pur con tutte le proporzioni del caso, perché le risorse in caso di necessità devono essere destinate prima alle persone che agli animali). Se vogliamo proteggere i funghi, se vogliamo proteggere certi animali nell'ambito della caccia, non vedo perché a maggior ragione non si debbano proteggere gli animali domestici, che procurano a persone sole e bisognose un conforto che purtroppo, visto il clima umano presente anche alle nostre latitudini, gli umani non riescono più a dare loro.

FILIPPINI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - Con l'aumento del numero degli animali da compagnia nel Canton Ticino è cresciuta anche la sensibilità, soprattutto a livello di protezione, nei loro confronti. Se l'ordinamento giuridico si è parzialmente adattato – introducendo leggi ove l'animale non è più visto come un oggetto – è pur vero che maltrattamenti e abusi sugli animali non si fermano e i fatti riportati dalla cronaca dimostrano l'acuirsi del problema. Da qui la necessità che la protezione degli animali diventi un obiettivo sociale ancorato nella Costituzione.

L'art. 14 della nostra Costituzione già prevede tra gli obiettivi sociali la protezione dell'ambiente naturale; vista quest'aumentata sensibilità nei confronti degli animali, è comprensibile che si voglia specificare che sono esseri dotati di sensibilità e quindi meritevoli di una tutela particolare. Quante volte del nostro animale da compagnia, sia esso gatto, cane o altro, diciamo che "gli manca solo la parola"?

Anche se per alcuni sarà banale, questo è un messaggio forte. Per chi ama gli animali e ritiene che essi facciano parte della sua vita quotidiana, il sapere di poter difendere legalmente il proprio piccolo amico da chi ha voluto fargli del male è importante e rassicurante al tempo stesso. Tale protezione giuridica non rappresenta altro che un'evoluzione che rispecchia il "sentire" della società: l'animale da compagnia deve essere tutelato da coloro che non rispettano questi esseri viventi o non sono in grado di prendersene cura nei modi appropriati.

Con questo mio intervento – e avendo firmato l'iniziativa – il gruppo La Destra sostiene la modifica costituzionale in discussione, così come proposto nel rapporto della collega Merlo.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Sulla base della mia visione di come dovrebbe essere la società, senza sfruttamento sull'uomo e rispettosa della natura e degli animali, sosterrò questa iniziativa. Tutto ciò che contribuisce a elevare il valore della nostra società è ben accetto. Sabrina Aldi ha affermato – giustamente – che le persone che maltrattano gli animali non sono buone persone; però vorrei fare presente che non è automatico il contrario: vi sono persone che trattano bene gli animali, ma maltrattano le persone. Potrei portare molti esempi, a partire dalla situazione dei migranti, ma mi limito a citare le decisioni di dividere i figli dai genitori: per fortuna la scorsa settimana è stata cambiata l'impostazione, ma questi fatti sono gravissimi e chi prende queste decisioni, indipendentemente da quali siano le ragioni, non è una buona persona. Al di là delle leggi ci sono imperativi morali da rispettare. Per rimanere a un tema d'attualità potrei anche fare l'esempio delle persone che ad Haiti si trovano in una situazione drammatica. Anche se non è colpa nostra (direttamente, ma indirettamente l'inquinamento atmosferico ha un ruolo), pensavo che la Presidenza del Gran Consiglio avrebbe speso due parole in proposito.

In conclusione, sosterrò questa proposta che – come detto – permette di elevare i valori della nostra società, ma vi garantisco che abbiamo ancora molto da fare per quanto riguarda il rispetto delle persone.

FERRARI C. - Se prima della richiesta di rinvio avevo qualche dubbio, ora non ne ho più e sono sicuro di aver fatto bene a chiederlo. Ogni oratore apre il suo cuore e declama il suo amore per gli animali. Tutti vogliamo bene agli animali, ma io non chiamo i ticinesi a votare

dicendo che ci sono troppi maltrattamenti e che non si fa abbastanza senza un dato statistico ufficiale in mano. Questo dibattito è campato in aria. Con quale grado di informazione? Si afferma di pancia che gli animali devono essere trattati meglio. I ticinesi, dopo il dibattito di oggi, penseranno a quanta gente cattiva maltratta gli animali, ma non è vero; ci sono stati miglioramenti impressionanti e costosissimi.

Io da ragazzo ho avuto la fortuna di avere delle gatte che facevano i piccolini e ho voluto che anche i miei bambini potessero conoscere questo evento. Mi è stato detto che sono un disgraziato e che i gatti vanno sterilizzati. Scusate, ma avete chiesto ai gatti se sono d'accordo di farsi sterilizzare senza partorire almeno una volta? Lo facciamo per nostra comodità. Avevo una gatta che portava in casa lucertole vive per farci giocare i gattini o che arrivava con un pettirosso in bocca. Dobbiamo tagliare i denti ai gatti?

Il dibattito è a questi livelli, quindi mi permetto di adeguarmi alla discussione. Con tutti i problemi presenti, oggi trascorriamo ore discutendo di questi temi. Tutti vogliamo bene agli animali, ma vi ricordo ciò che io ho notato in agricoltura: i problemi con gli animali cominciano quando la gente sta male, per problemi finanziari, di dipendenza o causati dalla vecchiaia. Quindi prima di proclamare grandi discorsi io comincerei a fare andare bene la macchina dello Stato.

La decisione di oggi sarà interpretata in mille modi da parte del popolo ticinese e ci saranno pressioni affinché sia nominato un magistrato che si pronunci sulle questioni riguardanti gli animali e così faremo spendere di più allo Stato. Se il Parlamento e poi il popolo in votazione accoglieranno questa proposta, gli unici ad avvantaggiarsi in termini concreti saranno gli avvocati perché avranno più lavoro, ma non faremo un favore ai ticinesi.

SEITZ G. - Concordo con l'intervento di Jacques Ducry.

Per poter parlare bisogna conoscere gli animali. Io in particolare conosco i cani. Pensiamo ai cani che hanno salvato molte vite umane scavando fra le macerie dei terremoti o sotto le valanghe, o ai cani guida, che ridanno libertà ai ciechi. Bisogna avere rispetto per gli animali e ricambiare il rispetto che essi danno a noi. Oltre ai cani ci sono altri animali, come i gatti o gli uccelli. Io nuoto molto nel lago e sono amico degli uccelli e mi stupisco di come siano in grado di riconoscere le persone e del rapporto che si può instaurare con loro. Io dico che mai riceverete da una persona l'amicizia che può dare un cane. Da loro abbiamo solo da imparare. Bisogna avere più rispetto per gli animali.

BELTRAMINELLI P., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Mi scuso se il Consiglio di Stato non ha preso posizione; non era nostra intenzione non farlo, ma siete andati molto velocemente. Cercherò di esprimere ora il pensiero del Governo.

Innanzitutto ringrazio tutti per i vostri interventi; ognuno ha portato la sua sensibilità. Con questo testo – emendato – si inserisce nella Costituzione cantonale il nuovo principio secondo il quale deve essere garantita la protezione giuridica degli animali in quanto esseri viventi dotati di sensibilità. Questo atto si inserisce in una serie di atti che nel tempo hanno dato dignità agli animali. Nella Costituzione cantonale questo principio è stato collocato fra gli obiettivi sociali, che si rivolgono alle autorità legislative. La formulazione scelta ci trova pienamente consenzienti e io penso e mi auguro che questo principio ottenga un grande consenso. In seguito bisognerà vedere come sarà interpretato; sulla

base di esso potrebbero nascere altre iniziative, ma solo il futuro potrà dire cosa succederà.

È bene ricordare come sono cambiati lo statuto e la protezione degli animali in Svizzera. Quanto proposto dalla deputata Aldi conferma una sensibilità che si è modificata molto anche a livello federale. L'art. 80 della Costituzione federale sancisce che la Confederazione deve emanare prescrizioni sulla protezione degli animali, vertenti in particolare sulla detenzione e la cura degli stessi, sugli esperimenti e gli interventi su animali vivi, sull'utilizzazione di animali, l'importazione di animali e di prodotti animali, il commercio e il trasporto di animali, nonché sulla loro uccisione. È un articolo molto dettagliato e completo. Da questa base è discesa la legge federale sulla protezione degli animali (RS 455), accompagnata da diverse ordinanze d'applicazione, per garantire che l'animale sia trattato convenientemente dalle persone cui è affidato. Infatti è fondamentale il comportamento individuale di ogni singola persona. La legge disciplina molto chiaramente il trattamento, la detenzione, l'utilizzazione e gli interventi sugli animali. Si tratta di disposizioni che hanno lo scopo di migliorare il benessere degli animali, a cui vanno risparmiati dolore e sofferenze, e il rispetto della loro dignità. La legge parla anche di formazione e motivazione: soltanto detentori di animali ben informati, istruiti e motivati sono in grado di realizzare appieno l'obiettivo del diritto sulla protezione degli animali. La legge dedica un capitolo agli animali da reddito. Anche i consumatori contribuiscono con il loro comportamento a determinare la protezione e la cura degli animali da reddito e in questo settore ci sono stati parecchi miglioramenti. Ricordo che l'art. 70 della legge federale sull'agricoltura (RS 919.1) prevede che i pagamenti diretti per gli animali da reddito possono essere ottenuti solo dopo aver dimostrato che gli animali sono tenuti in modo conforme alla legge. Sappiamo purtroppo che casi in cui gli animali non sono trattati secondo i dettami della legge capitano ancora – anche in Ticino – ma la legge prevede misure amministrative e anche penali per contrastare questi casi. Ricordo che grazie a un'iniziativa parlamentare federale del 1999 è stato migliorato anche il Codice civile. L'iniziativa chiedeva di modificare il diritto svizzero affinché l'animale fosse trattato dalla legislazione svizzera non più come oggetto, bensì come categoria a sé stante. Lo scopo della revisione era tenere conto della mutata sensibilità della popolazione nei confronti degli animali e migliorare lo statuto giuridico degli stessi. Così il 1° aprile del 2003 è entrato in vigore un nuovo articolo di principio del Codice civile, l'art. 641a, secondo il quale gli animali non sono cose.

Mi sembra quindi che il popolo svizzero nel suo insieme abbia sempre più una sensibilità verso la protezione degli animali e della loro dignità, così come gli uffici e le Procure che si occupano delle denunce in questo settore hanno attenzione per il diritto degli animali.

Con queste considerazioni, inquadrando questo ulteriore atto in favore della protezione degli animali e dell'accresciuta sensibilità da parte della popolazione nei loro confronti, il Consiglio di Stato porta la sua adesione all'iniziativa di Sabrina Aldi.

MORISOLI S. - Non sarà certamente il mio intervento a far cambiare opinione alla stragrande maggioranza dei parlamentari o ai cittadini, ma tengo a fare una precisazione. È innegabile che la tendenza che sta portando alla personificazione degli animali galoppa velocemente. Lo abbiamo notato anche dagli interventi di oggi, dove sono stati pronunciati aggettivi più adatti a qualificare gli umani che gli animali. Io però guardo avanti: non vorrei che in futuro fosse l'uomo a subire le conseguenze della scelta di concedere diritti

ovunque. Non vorrei vedere il giorno in cui ci saranno denunce di razzismo nei confronti dell'uomo perché qualcuno ha detto *«sono solo come un cane»*, *«sto da cani»*, *«mi sento una vacca da mungere»*, *«ho mangiato come un maiale»*, *«ho una fame da lupo»*, *«siamo in quattro gatti»*, *«sono stanco come un asino»*, *«ho lavorato come un mulo»* oppure *«sei noioso come una zecca»*. E non vorrei nemmeno essere incarcerato perché dopo aver gustato un buon coniglio sono stato accusato di cannibalismo. La ragionevolezza porta a dire basta. Io voterò no a quest'iniziativa.

CELIO F. - Premesso che sono proprietario di alcuni animali (più precisamente mucche) e che ritengo di essere sensibile in materia, devo dire che dopo aver sentito diversi interventi mi sono convinto a votare diversamente da quanto ho sottoscritto in Commissione e quindi anche a dissentire dal portavoce del mio gruppo.

Faccio notare che una volta inserito questo principio nella Costituzione chissà quante sollecitazioni – parlamentari e non – arriveranno affinché il Cantone faccia questo e quello e verifichi di qua e di là. Per evitare spese è meglio dire di no.

ZANINI A. - Anch'io ho un cane e possiedo anche alcune mucche. Al mio cane tengo come a un figlio, ma stamattina ho condotto al macello un animale che qualcuno avrà nel piatto domani o dopodomani. Una volta macellato l'animale, lo fatturo al macellaio e incasso il dovuto. Con quest'attività io vivo. È brutto dire che un animale è una cosa; per me non lo è, ma va considerato come tale. E devo ucciderlo sano, perché non si può mangiare merce avariata. La legge distingue fra animali da reddito e animali da compagnia; io sono il primo a sostenere che gli animali da compagnia vanno trattati come figliuoli, ma io e tante altre persone pratichiamo un'attività in cui non è possibile applicare il medesimo principio. Il Cantone lo scorso anno ha istituito un ufficio apposito, il Servizio cantonale di ispezione e controllo (SCIC), per verificare nelle aziende agricole fra l'altro il rispetto della protezione degli animali, che è sufficientemente contemplato dalla legge. Io ho sostenuto il rinvio e ora sono contro l'iniziativa.

PAGNAMENTA P. - Protezione, tutela, crudeltà, atti criminali, grandezza morale, sensibilità. Sono parole sentite oggi o estratte dal testo dell'iniziativa, il cui obiettivo è condivisibile sul principio, ma che personalmente non ritengo necessario iscriverne nella Costituzione cantonale e per questo voterò no. Auspico poi che i colleghi firmatari di quest'iniziativa, che rimarcano la loro sensibilità verso gli animali, sappiano applicare lo stesso metro e dimostrino lo stesso sostegno quando la domenica si calpesta la dignità delle persone.

BRIVIO N. - Come già detto all'inizio di questo dibattito, ripeto che personalmente non ritengo necessaria quest'iniziativa, ma non perché non ho a cuore le sorti degli animali. Anch'io sono già stato proprietario di cani, gatti, cocoriti, pesci, eccetera e penso di averli sempre rispettati, come del resto ha fatto tutta la mia famiglia, ma ritengo che si debba avere una certa proporzionalità. Il nostro ordinamento oggi prevede già che gli animali siano tutelati e penso ci sia sufficiente rispetto. Siedo in questo Parlamento ormai da

qualche anno e so che quanto uscirà della discussione è chi vuole bene agli animali e chi non vuole loro bene. Votando no si passerà per chi non vuole bene agli animali, ma non è così e tengo a dirlo.

Una battuta conclusiva. All'inizio della seduta il Consiglio di Stato ha distribuito un interessante opuscolo, nelle cui ultime pagine si invita a eliminare alcuni animali, ad esempio il moscerino del ciliegio, sopprimendoli addirittura sotterrandoli o eliminandoli nei rifiuti solidi urbani. Consiglieri di Stato, fate attenzione perché se sarà accolta l'iniziativa questo opuscolo sarà fuori legge.

MATTEI G. - Io sono cresciuto in mezzo agli animali e ne ho ancora. Mi hanno insegnato che non si fa del male alle bestie. Se mio padre ci vedeva picchiare le mucche che portavamo al pascolo, le prendevamo anche noi. Le norme sulla protezione degli animali sono già molto estese a livello federale, contenute in una miriade di leggi, e non mi va bene continuamente introdurre complicazioni. Più di questo fatto però, mi preoccupa che in questa società ci siano molti più animali da compagnia che bambini. Voterò no all'iniziativa.

VISCARDI G. - Mi rinfranca l'esistenza del Servizio cantonale di ispezione e controllo; se questo nuovo articolo costituzionale fosse attuato, non ci sarebbero spese aggiuntive per quanto riguarda il settore agricolo. Sebbene la maggioranza delle persone abbia già un grande rispetto per gli animali, io sono convinta che questo articolo debba essere introdotto nella Costituzione, dove hanno trovato spazio anche una serie di articoli del tutto inutili: questo invece potrebbe essere utile, anche per fornire una base legale per talune azioni, dello Stato e non solo.

BELTRAMINELLI P., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Desidero fornire una brevissima precisazione. A nostro modo di vedere, ma mi sembra che sia l'interpretazione anche dell'iniziativista e della relatrice, questo articolo non dovrebbe comportare aumenti di costo per la protezione degli animali. La protezione e la dignità degli animali sono già sancite a livello federale, perciò si tratta di inserire nella Costituzione cantonale un principio che è già incluso nella Costituzione federale. È diverso quando nella Costituzione cantonale sono introdotti principi assenti nella Costituzione federale, che potrebbero comportare un accresciuto impegno del Cantone per obblighi che non derivano da leggi federali. Questa è la nostra interpretazione. Esisterà magari il rischio che qualcuno vada poi nella direzione di vietare di ingurgitare i moscerini mentre si va in bicicletta con la bocca aperta, ma credo proprio che l'interpretazione corretta sia quella che ho appena ribadito. Si dà seguito a una sensibilità da parte della popolazione. È importante però non lasciare l'impressione che si vogliano potenziamenti: se non si può escludere che in futuro lo si farà, non è questa oggi l'opinione del Gran Consiglio e sicuramente non è quella del Consiglio di Stato.

AGUSTONI M. - Intervengo a sostegno di quanto ha dichiarato il Consigliere di Stato, che corrisponde alla mia opinione. La legge sulla protezione degli animali è una legge federale e nella Costituzione cantonale dobbiamo muoverci nell'ambito del diritto federale. Il principio che si vuole ancorare anche nella Costituzione cantonale è già contenuto nella Costituzione federale, che è stata adottata un po' dopo il testo cantonale, che si tratta quindi di aggiornare. Credo che né agricoltori né cacciatori né chiunque altro ha a che fare con gli animali debba preoccuparsi, perché gli obblighi non saranno né minori né maggiori. Si tratta solo di un articolo di principio che non fa che ribadire quella che è la situazione sul piano federale.

DUCRY J. - Il mio voto è chiaro. Volevo solo ricordare al Presidente del Governo che al cpv. 3 dell'art. 80 della Costituzione federale è prevista la messa in esecuzione da parte dei Cantoni di tutto ciò che non è di competenza federale. Se il Cantone fa ciò che deve fare dal 1999, non ci saranno sicuramente costi aggiuntivi.

FERRARI C. - Io voterò di no perché siamo di fronte al classico pasticcio. Il Consigliere di Stato all'ultimo minuto viene a mettere i puntini sulle "i", sostenendo che questa iniziativa non avrà conseguenze finanziarie, mentre tutti gli interventi precedenti erano giuridici. Ancora con più convinzione voterò no.

MORISOLI S. - Desidero correggere il Presidente del Governo. Io ho sentito altre cose. L'iniziativista ha detto a chiare lettere che questo è solo il punto di partenza per fare altro.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 43 voti favorevoli, 23 contrari e 10 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al rapporto commissionale sono accolti con 46 voti favorevoli, 22 contrari e 11 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Campana - Caverzasio - Crivelli Barella - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Filippini - Fonio - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Gendotti - Ghisletta - Gianella - Gianora - Giudici - Guscio - Kandemir Bordoli - La Mantia - Lepori - Lurati - Maggi - Merlo - Minotti - Ortelli - Patuzzi - Pinoja - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Ramsauer - Robbiani - Sanvido - Schnellmann - Seitz - Viscardi

Si pronunciano contro:

Brivio - Canepa - Caprara - Cedraschi - Celio - Censi - Ferrari - Foletti - Gaffuri - Garzoli - Jelmini - Käppeli - Mattei - Morisoli - Pagnamenta - Pamini - Pedrazzini - Pini - Polli - Quadranti - Terraneo - Zanini

Si astengono:

Corti - Crugnola - Franscella - Ghisla - Lurati Grassi - Minoretti - Pagani G. - Pagani L. - Passalia - Pellanda - Storni

Il Consiglio di Stato non intende chiedere una seconda lettura (art. 140 cpv. 5 LGC).

9. LEGGE CONCERNENTE L'AUTORIZZAZIONE DELLE ATTREZZATURE MEDICO-TECNICHE DI DIAGNOSI E DI CURA A TECNOLOGIA AVANZATA O PARTICOLARMENTE COSTOSE (CLAUSOLA DEL BISOGNO) E PROLUNGO DEL DECRETO LEGISLATIVO IN VIGORE

Messaggio del 3 novembre 2016 n. 7136

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale sanitaria: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Intervengo per ringraziare la Commissione e il relatore. Questo è uno dei rari atti legislativi che permettono di controllare l'evoluzione del settore ambulatoriale. Il Ticino è uno dei pochi Cantoni ad avere un decreto legislativo, che si trasformerà in legge, che mira a tenere sotto controllo il superfluo.

DENTI F. - Mi asterrò dal voto poiché sono membro della Commissione consultiva concernente la pianificazione delle attrezzature medico-tecniche.

PAGANI L. - Desidero chiarire perché ho firmato il rapporto con riserva. Non sono contrario a limitare la messa in esercizio di tali apparecchiature, ma perché la Commissione, di là da quanto previsto dal Consiglio di Stato, ha introdotto quali criteri autorizzativi anche criteri come le condizioni salariali e la formazione di personale sanitario. Si tratta, a mio avviso, di criteri che nulla hanno a che vedere con la clausola del

bisogno e che potrebbero saltare al primo ricorso presentato. Per questo motivo mi asterrò dal voto.

PRONZINI M. - Mi riferisco anche io a quanto citato dal collega Pagani e chiedo se qualcuno mi può spiegare cosa si intende. Ovvero, ci si riferisce alle condizioni del settore pubblico o a quelle del settore privato? Credo sia importante chiarire tale aspetto visto che le condizioni dei due settori sono diverse.

GHISLETTA R. - La formulazione criticata dal collega Pagani e sulla quale il collega Pronzini chiede chiarimenti è una formulazione di compromesso. Inizialmente era infatti stato proposto di inserire il rispetto delle condizioni del settore pubblico, mentre in Commissione si è giunti al concetto del salario d'uso. Ciò che conta è garantire posti di apprendistato adeguati. Spero che le pessimistiche previsioni del collega Pagani non si verifichino. Abbiamo cercato di dare un segnale circa il rispetto di un minimo di condizioni salariali e formative.

Alla luce di quanto esposto vi invito a votare favorevolmente; io lo farò.

GALUSERO G., RELATORE - Quanto sostenuto dal Consigliere di Stato è corretto: questo è uno dei pochi mezzi che si ha a disposizione per frenare l'aumento dei costi della sanità. Concordo con il collega Pronzini nel giudicare la formulazione non molto chiara. Avrei preferito fare riferimento alle condizioni di lavoro del settore pubblico ma la Commissione ha adottato questo compromesso. Al collega Pagani vorrei dire che le strutture che possono permettersi di acquistare tali apparecchiature – parliamo di costi superiori al milione di franchi – devono essere in grado anche di offrire posti di formazione e apprendistato.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 62 voti favorevoli e 8 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti con 64 voti favorevoli e 8 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Ay - Battaglioni - Bignasca - Brivio - Campana - Canepa - Caprara - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - De Rosa - Delcò Petralli - Ducry - Durisch - Filippini - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Gianella - Gianora - Giudici - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Merlo - Minoretti - Minotti - Ortelli - Pagani G. - Pagnamenta - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Pellanda - Pini

- Pinoja - Polli - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Sanvido - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Zanini

Si astengono:

Bacchetta-Cattori - Beretta Piccoli - Denti - Mattei - Morisoli - Pagani L. - Pamini - Pronzini

Il Consiglio di Stato non intende chiedere una seconda lettura (art. 140 cpv. 5 LGC).

10. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Vivisezione

Risposta all'interpellanza presentata il 16 febbraio 2016 da Patrizia Ramsauer

L'interpellante si rimette al testo.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ – Rispondo alle domande contenute nell'interpellanza.

Quanti sono gli istituti di ricerca che sperimentano su animali (vivisezione) nel Cantone Ticino?

Ai Cantoni spettano solo compiti di natura esecutiva, la procedura di autorizzazione è disciplinata a livello federale e permette la possibilità di ricorso. Gli istituti autorizzati a eseguire determinati esperimenti sugli animali sono cinque: l'istituto Biochimique SA di Pambio-Noranco (IBSA), l'istituto di ricerca biomedica di Bellinzona (IRB), l'istituto oncologico di ricerca (IOR), il Neurocentro di Taverne e la fondazione Cardiocentro Ticino. Le specie utilizzate sono topi e ratti, e le attività variano dalla sperimentazione di base a quella dello sviluppo di nuovi farmaci e alla validazione biologica di farmaci in sede di produzione.

Quante sono le persone impiegate in questi istituti? A quanto ammontano gli stipendi di queste persone? Quante di queste persone pagano le imposte nel Canton Ticino?

I dati non sono noti e hanno un carattere riservato, inoltre non hanno relazione con l'obbligo del Cantone di autorizzare le richieste secondo quanto previsto dalle normative federali.

A quanto ammonta il sussidio cantonale annuale ad ognuna di queste strutture?

L'Ente e il Cardiocentro ricevono contributi, ma non per questi esperimenti, bensì per le cure stazionarie. All'IRB è corrisposto dal 2011 un contributo cantonale di due milioni, finanziamento erogato in base a un messaggio votato dal Gran Consiglio il 20 aprile 2010, con l'affiliazione dell'IRB all'Università della Svizzera Italiana (USI). Il finanziamento, con un contratto di prestazione con l'USI, non è destinato specificamente alla ricerca, ma va a coprire i costi fissi ricorrenti. Per lo IOR siamo in dirittura d'arrivo con l'affiliazione

dell'Istituto all'USI. Non ci sono altri istituti nel campo della biomedicina che ricevono contributi cantonali ricorrenti.

A quando lo STOP dei sussidi cantonali (ma anche federali e comunali) a chi continua imperterrito a praticare la vivisezione, nonostante esistano metodi alternativi?

Preciso che la sperimentazione sugli animali è regolata in modo esaustivo a livello federale. Il termine vivisezione è pertanto utilizzato in modo improprio. Le normative federali vietano esperimenti sugli animali ingiustificati e inadeguati a un raggiungimento di obiettivi stabiliti dalla legge perché metodologicamente lacunosi o per i quali esistono metodi alternativi, quali la ricerca in vitro. Le basi legali che autorizzano il Cantone a erogare i contributi a favore di istituti e ditte non hanno relazione con il tema della sperimentazione sugli animali. Tali ricerche, eseguite tramite il regime dell'autorizzazione, sono legali e non possono essere motivo di diniego o decurtazione di eventuali sussidi per altri scopi.

RAMSAUER P. - A mio parere, l'atto parlamentare in questione era un'interrogazione. Se però mi sbaglio ed era veramente un'interpellanza, ricordo al Consigliere di Stato che avrebbe dovuto rispondere in tempi più brevi.

Ero già a conoscenza di quanto spiegato nella risposta del Consigliere di Stato. Non reputo però corretto che siano elargiti sussidi senza sapere che uso ne faranno le ditte che li ricevono. Non si dovrebbero più dare sussidi alle ditte che usano vecchi metodi di sperimentazione sugli animali. Dovrebbero usare i soldi per aggiornarsi.

Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Pianificazione ospedaliera

Risposta all'interpellanza presentata il 5 giugno 2016 da Ivo Durisch e Milena Garobbio

Gli interpellanti si rimettono al testo.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Il Consiglio di Stato ne ha discusso nella seduta extra muros dell'11 luglio scorso, con l'intenzione di proporre entro fine anno un nuovo messaggio per la modifica della legge sull'EOC [LEOC; RL 6.3.1.1], tenendo conto della volontà popolare. È importante sottolineare che si tratta della modifica della LEOC. L'aspetto critico che ci è sembrato di cogliere è quello di impedire all'EOC di collaborare con società che non hanno uno scopo ideale o che siano a scopo di lucro, ovvero con finalità lucrative speculative. Viene data una connotazione negativa della società anonima (SA) anche se nell'articolo di legge non la si cita nemmeno. Sottolineo che gli accordi di collaborazione che hanno originato la richiesta di modifica della LEOC si basavano sull'esportazione di buone pratiche, che esistono nell'EOC, ai privati. Ribadiamo quindi la necessità di permettere collaborazioni che devono essere virtuose e in favore dello sviluppo dell'Ente. La REHA TICINO sta diventando un motore propulsivo e un esempio per la riabilitazione a livello

svizzero; ha quindi una necessità di avere una forma giuridica propria. Ricordo in tal senso che la Clinica Hildebrand (fondazione privata) ha da sempre una tradizione riabilitativa d'avanguardia a livello nazionale. Un settore che si sta sviluppando molto bene anche all'EOC, dapprima con l'acquisizione della Clinica di Novaggio e ora anche con l'intenzione di promuovere un centro riabilitativo acuto a Faido. Tutto ciò necessita di una rete di collaborazione.

Vengo ora alle domande dell'interpellanza.

In che modo intende tener conto dei risultati e rivedere il previsto declassamento degli ospedali di zona di Faido e Acquarossa?

Spero sia chiaro per tutti che non ci sarà nessun declassamento degli ospedali di Faido e Acquarossa, bensì una trasformazione per garantir loro un futuro a lungo termine. Il Gran Consiglio lo ha d'altronde deciso con il voto del 15 dicembre 2015. Faido amplierà il proprio reparto di riabilitazione mentre Acquarossa continuerà a occuparsi di pazienti provenienti dagli ospedali acuti e potrà ricoverare pazienti dal domicilio che abbisognano di cure per pazienti stabili. I due pronto soccorso si occuperanno, come finora, di pazienti non gravi e l'assistenza medica di base sarà assicurata dai medici presenti in sede, mentre l'Ente ospedaliero invierà regolarmente medici specialisti in valle. Il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) sta lavorando con assicuratori e fornitori di prestazioni per attuare quanto deciso sul nuovo comparto.

Il Consiglio di Stato non intende affrontare i nodi dell'organizzazione della sanità a Locarno (sovrapposizione dell'offerta dell'ospedale La Carità e della clinica S. Chiara) e dell'organizzazione del settore madre/bambino a Lugano attraverso un concetto diverso da quello delle società miste, oggi chiaramente respinto, segnatamente tramite l'avvio di trattative per l'acquisto di parte delle strutture private da parte dell'EOC?

Le cliniche private Sant'Anna e Santa Chiara si occupano di circa seimila pazienti e mille neonati. La possibilità di non ammettere le due cliniche nell'elenco cantonale è, già solo per questo motivo, impraticabile. La LAMaL prevede esplicitamente di considerare l'offerta privata nella copertura del fabbisogno cantonale, tenuto conto dei criteri di qualità ed economicità. Ricordo che queste cliniche con un base rate inferiore permettono un risparmio calcolato finora di 2.5 milioni rispetto al base rate dell'EOC. Siamo sempre molto attenti alla qualità e se questa dovesse mancare potremmo revocare un mandato.

All'Ente non serve acquisire muri: la cosa più importante è coinvolgere medici che lavorano nelle strutture per collaborare nell'interesse dei pazienti. La mancanza di collaborazione non è nell'interesse della sanità del Cantone.

Non intende proporre una politica di espansione dell'Ente ospedaliero cantonale, al posto delle società miste bocciate dal popolo?

L'EOC ha già una struttura molto diffusa sul territorio e sappiamo che dovrà evolversi in base alle esigenze di una medicina in profonda trasformazione. Non dobbiamo però dimenticare che la LAMaL ha voluto rafforzare la concorrenza in ambito sanitario; d'altronde il sistema di finanziamento che mette sullo stesso piano ospedali pubblici e privati ne è l'esempio più fulgido. Vogliamo tutti un Ente ospedaliero forte e sano ed è proprio per questo che la pianificazione ospedaliera ha attribuito tutti i mandati, tranne quelli attribuiti al Cardiocentro perché non potevamo avere doppioni in questo settore.

Cercheremo di riproporre in maniera più convincente il concetto, per noi fondamentale, di modificare la LEOC in funzione di un Ente forte e autorevole.

Non ritiene necessario riattivare la Commissione pianificazione ospedaliera?

Se si intende la Commissione di pianificazione sanitaria, la stessa verrà riattivata non appena dovremo attribuire di nuovo i mandati attribuiti in modo congiunto. Decidere a chi attribuire il messaggio sarà di competenza del Gran Consiglio.

DURISCH I. - Abbiamo alcune richieste di precisazioni. Indipendentemente dal fatto che a occuparsene sia la Commissione speciale sanitaria o quella specifica, ci interessa conoscere le tempistiche della discussione di questi mandati in collaborazione fra privati e pubblico, dal momento che saranno proposti in Commissione. Sulla pianificazione, più in generale, vorremmo inoltre sapere se corrisponde al vero che i mandati devono essere ridiscussi ogni due anni, quando la pianificazione complessiva tornerà sui tavoli del Gran Consiglio.

Dal nostro punto di vista ci sono questioni importanti che vanno discusse per riaffermare la forza futura dell'EOC. Non per niente oggi fra i banchi circola un'iniziativa parlamentare che pone il problema sulle MAS. Ci preme ribadire che, anche se effettivamente nella LAMal c'è il principio di concorrenza, è vero che ci sono punti in cui le cliniche private sono fortemente privilegiate. come ad esempio la questione della trasparenza nei bilanci. Chiediamo che ci si chini su tali questioni.

La nostra intenzione di espansione dell'Ente ospedaliero è anche indirizzata su una concentrazione vera delle specialità, concentrazione che permetterebbe risparmi.

Le risposte del Consigliere di Stato spiegano la situazione attuale ma non danno una visione prospettica su come si intende intervenire realmente per rafforzare il pubblico, soprattutto per quanto riguarda il Luganese dove ci sono tante cliniche private e tanti istituti dell'EOC, con doppioni di mandati. Secondo noi va fatta una vera rivalutazione, il voto popolare è un segnale in questa direzione. Ricordo in tal senso una mozione che chiedeva risparmi nelle cliniche private grazie alla pianificazione ospedaliera.

Poco soddisfatti gli interpellanti, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Perché sono tifosi possono violare le leggi e rimanere impuniti?

Risposta all'interpellanza presentata il 22 agosto 2016 da Patrizia Ramsauer

L'interpellante si rimette al testo.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Dapprima è bene precisare che secondo l'art. 107 della legge organica comunale [LOC; RL 2.1.1.2] eventuali situazioni di degrado come quelle descritte sono soprattutto compito delle autorità comunali. In particolare per quelle che attiene alla quiete e al rispetto dell'ordine pubblico di prossimità, e più in generale le funzioni di polizia locale. Tale competenza dei Municipi comunali è stata rafforzata dalla legge sull'ordine pubblico del 23 novembre 2015 [LORP; RL 1.4.1.1] e del relativo regolamento sull'ordine pubblico e sulla dissimulazione

del volto negli spazi pubblici del 6 aprile 2016 [ROrP; RL 1.4.1.4.1], recentemente completamente rivisti. Già solo per questo la questione sottoposta è estranea alle competenze del Consiglio di Stato, pertanto ci limiteremo a rispondere per quanto di nostra competenza e in termini generali, senza addentrarci nei dettagli concernenti gli asseriti atti.

In data 9 giugno 2016 è stato emesso da parte delle polizia cantonale e comunale un comunicato stampa con le disposizioni in relazione alla sicurezza stradale e all'ordine pubblico in merito ai Campionati europei di calcio 2016. Ovviamente una manifestazione di questo genere crea disagi d'ordine pubblico che coinvolgono inevitabilmente la quiete pubblica e la circolazione stradale. Considerati gli orari delle partite era verosimile attendersi momenti di festa da parte dei tifosi, anche durante le ore serali e notturne. Un po' di buon senso e una certa tolleranza sono richieste durante questi eventi, svolti con una cadenza quadriennale o biennale. È pur vero che non tutte le persone vivono tali occasioni allo stesso modo, e questo per varie ragioni, come ad esempio chi vive nelle vicinanze di piazze o esercizi pubblici ed è maggiormente esposto alle emissioni foniche causate dai festeggiamenti, e la sua sensibilità è più sollecitata. Oppure semplicemente perché non essendo interessati alla ricorrenza, tollerano con minore condiscendenza i disagi provocati dai tifosi. In tutta onestà bisogna ammettere che a volte la tolleranza dei festeggiamenti delle tifoserie dipende da qual è la squadra che ha vinto e non tanto da un'avversione alla manifestazione sportiva. Da entrambe le parti è opportuna quindi la dovuta comprensione e rispetto reciproco. Nel comunicato stampa si legge quanto segue: *"Raduni e caroselli saranno tollerati a condizione che non interferiscano con il traffico; il limite di tolleranza, così come dell'indulgenza, sarà però ridotto in particolare per le ore di tarda serata o notturne. In questi ambiti temporali, la Polizia sarà dunque meno tollerante e, applicando il principio di proporzionalità, punirà chi causerà disagi e disturbi oltremisura. Nell'ambito della circolazione stradale, le infrazioni gravi, quali ad esempio la messa in pericolo, il mancato rispetto degli impianti semaforici, il superamento della velocità massima consentita e l'uso irrazionale del motore, saranno debitamente perseguite"*. Dopo questa premessa rispondo alle domande poste.

I tifosi di calcio possono violare le leggi e rimanere impuniti?

No, i tifosi di calcio, come qualsiasi altra persona, sono soggetti al rispetto delle leggi. È bene rilevare che seppur si evinca che a Giubiasco non sono state emesse sanzioni (secondo l'articolo del Corriere del Ticino citato dall'interpellante) ancora non si può dedurre che non sia stato aperto alcun procedimento nei confronti di alcuni tifosi o che non vi siano stati interventi delle autorità. Inoltre in ogni caso, di principio, le decisioni relative al prosieguo delle procedure contravvenzionali nel limite delle autonomie comunali esulano dalle competenze e neppure sono sistematicamente portate a conoscenza del Consiglio di Stato. Come ben riportato dai media, il caso di Giubiasco non è stato un caso isolato. Anche nei Comuni di Locarno, Chiasso e Mendrisio non sono stati riscontrati particolari problemi di ordine pubblico, siccome nella maggior parte dei casi le forze dell'ordine hanno agito in modo preventivo evitando così grossi disagi e disturbi oltre misura. Giova ricordare che uno dei compiti della polizia è proprio quello di prevenire la commissione di infrazioni e di garantire la sicurezza delle persone.

L'Autorità che non fa rispettare la palese violazione di leggi è da ritenere responsabile e complice e quindi denunciabile?

Le autorità hanno il compito di tutelare l'ordine pubblico. Esse agiscono in conformità con le leggi, svolgendo il proprio servizio coscienziosamente e con efficienza. Se durante lo svolgimento delle proprie mansioni le autorità violano le normative vigenti, sono punibili a norma di legge. Ciò posto, si rammenta altresì che ai sensi dell'art. 303 del Codice penale svizzero è perseguibile chiunque sporga denuncia per motivi infondati.

Soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

11. NATURALIZZAZIONI

Rapporti del 26 settembre 2016

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni dei rapporti della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: concessione della cittadinanza, rispettivamente dell'attinenza ticinese ai postulanti.

È aperta la discussione.

BIGNASCA B. - Il gruppo della Lega auspica che ogni concessione della cittadinanza cantonale, prima di approdare in Gran Consiglio, sia subordinata a una nuova e ulteriore verifica di sicurezza da parte del Dipartimento delle istituzioni, subordinandola al minuzioso controllo e al nulla osta definitivo dei servizi competenti di quest'ultimo. Cito liberamente il comunicato stampa del gruppo PPD+GG del 27 luglio 2016, che da alcuni mesi tengo sul mio comodino. Il mio gruppo auspica un certificato antimafia e antiterrorismo. Fino a che questi certificati non saranno concretizzati, voteremo no alle naturalizzazioni.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del primo rapporto commissionale (confederati) sono accolte con 57 voti favorevoli, 1 contrario e 4 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Balli - Bang - Battaglioni - Bignasca - Brivio - Caprara - Caverzasio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - De Rosa - Denti - Filippini - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garzoli - Gendotti -

Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Giudici - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minoretti - Minotti - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pini - Pinoja - Pugno Ghirlanda - Schnellmann - Seitz - Zanini

Si pronuncia contro:

Ramsauer

Si astengono:

Celio - Ferrari - Morisoli - Terraneo

FONIO G. - La Commissione ha analizzato i dossier ricevuti dal Dipartimento. Oggi chiediamo quindi al Consiglio di Stato la conferma che coloro che oggi accetteremo non costituiscano un pericolo per la sicurezza cantonale.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Ricordo che il Gran Consiglio ha già introdotto a suo tempo, a seguito di un problema di ordine pubblico, un controllo di filtro fatto sulle candidature prima di arrivare nel plenum. Evidentemente sono soprattutto informazioni che sono note alle autorità cantonali e svizzere, ma anche a quelle internazionali.

Quanto richiesto dal deputato Bignasca è un passo ulteriore e vediamo come potremo intervenire in futuro.

Messe ai voti, le conclusioni del secondo rapporto commissionale sono accolte con 42 voti favorevoli, 13 contrari e 7 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Ay - Bacchetta-Cattori - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Brivio - Caprara - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Fonio - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Giudici - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pini - Polli - Pugno Ghirlanda

Si pronunciano contro:

Bignasca - Caverzasio - Filippini - Frapolli - Guscio - Lurati - Minoretti - Minotti - Ortelli - Pinoja - Ramsauer - Seitz - Zanini

Si astengono:

Celio - Ferrari - Galeazzi - Morisoli - Pamini - Schnellmann - Terraneo

12. INIZIATIVA PARLAMENTARE DELL'8 GIUGNO 2015 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA FRANCO DENTI PER IL GRUPPO DEI VERDI "RIORGANIZZAZIONE NEL CANTONE TICINO DEI TRIBUNALI ARBITRARI LAMAL E LAINF"

Messaggio del 23 dicembre 2015 n. 7158

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si invita il Parlamento a respingere l'iniziativa.

È aperta la discussione.

DENTI F. - Il Tribunale arbitrale è un tribunale che giudica le contestazioni tra gli assicuratori e chi esercita una professione sanitaria (medici, infermieri, fisioterapisti, logopedisti, Spitex laboratori, case di cura, ospedali, cliniche, case per anziani, eccetera) sia in materia di LAMal sia di LAINF.

Il rapporto commissionale afferma che la proposta dell'iniziativa tocca un falso problema. Per la Commissione il Tribunale arbitrale funziona, si autofinanzia, la sua legittimità legale-costituzionale non è mai stata messa in discussione e per finire alleggerisce il Tribunale cantonale delle assicurazioni (TCA). Perciò non c'è motivo di modificare l'impostazione.

A mio avviso il rapporto commissionale è assolutamente acritico, redatto sembra quasi con l'unico scopo di fucilare l'iniziativa. Il Consiglio di Stato nel suo messaggio si è perlomeno sforzato di compiere qualche riflessione e fornire alcuni dati. Il rapporto secondo me non approfondisce una delle questioni cardine della discussione, cioè che il Presidente del Tribunale arbitrale è designato dal Consiglio di Stato, senza concorso né misure specifiche. Mentre la Costituzione cantonale, la nostra Magna Carta, a cui anche noi come legislatori siamo vincolati, prevede che tutti i giudici siano eletti dal Gran Consiglio previo concorso ed esame della Commissione d'esperti (art. 36 della Costituzione cantonale). Sarà anche vero che la Corte europea dei diritti dell'uomo considera giudici anche persone elette dal Governo o dal Ministero (come è il caso in Francia) o dal Presidente della Repubblica (come in Germania), tuttavia il nostro ordinamento è differente: in Ticino per Costituzione i giudici sono eletti dal Parlamento. Quindi chiaramente il presidente del Tribunale arbitrale non è un giudice nel senso della nostra Costituzione. Non mettiamo in discussione l'operato del giudice del Tribunale arbitrale, ma solo la sua modalità di designazione.

Bisogna poi ricordare che il Tribunale arbitrale non è un organo di conciliazione, come per esempio gli Uffici di conciliazione in materia di locazione. Per la conciliazione avevamo costituito, per primi in Svizzera, una Commissione paritetica di fiducia (CPF) formata da medici e assicuratori malattia. Questa Commissione di conciliazione paritetica non esiste più dal 2008 per decisione unilaterale delle casse malati. Quindi il Tribunale arbitrale non è un organo di conciliazione, ma è un Tribunale a tutti gli effetti; è l'unica istanza cantonale e contro le sue decisioni è dato unicamente ricorso al Tribunale federale delle assicurazioni. Il fatto che il modello ticinese non sia mai stato sottoposto all'esame del Tribunale federale

non significa automaticamente che esso sia costituzionale. I giuristi – e questo Parlamento ne è pieno – ci insegnano che spesso si rinuncia a eccezioni del genere, per motivi contingenti o di opportunità o di costi.

Appare perciò giustificato che almeno il presidente del Tribunale arbitrale sia un giudice a tutti gli effetti, eletto dal Gran Consiglio, con la medesima procedura applicata a tutti i magistrati cantonali, e che sia attivo solo come giudice e non anche e principalmente come avvocato, libero professionista. Inoltre non vogliamo un giudice nominato dal Consiglio di Stato, senza concorso né procedure specifiche.

Infine ricordo alcuni dati forniti dal Consiglio di Stato: il Tribunale arbitrale sarebbe chiamato solo in pochissimi casi a intervenire, forse uno all'anno (la media ventennale dei casi è di 4.4, dei quali più della metà stralciati), per cui a nostro avviso l'aggravio per il TCA sarebbe irrilevante, visto che nel 2014 ha evaso 659 pratiche.

Vi invito quindi al rispetto dell'art. 36 della Costituzione cantonale, che vuole tutti i giudici del Cantone eletti dal Gran Consiglio. Vi invito a non sostenere né il messaggio del Consiglio di Stato né il rapporto commissionale, ma di sostenere la nostra iniziativa parlamentare per la riorganizzazione nel Canton Ticino dei Tribunali arbitrali LAMal e LAINF.

GENDOTTI S., RELATRICE - Nel 1998 si è deciso di sgravare il presidente del TCA nel dirimere le vertenze tra fornitori di prestazioni (ospedali, medici, eccetera) e assicuratori, affidando la presidenza del Tribunale arbitrale a una persona esterna. Dai rapporti presentati sia dal presidente del TCA sia dal presidente del Tribunale arbitrale emerge soddisfazione per l'attuale organizzazione e funzionamento dei rispettivi Tribunali. Ciò è stato confermato anche dall'audizione del presidente del TCA Daniele Cattaneo e dalle risposte alle domande poste a Santésuisse. A mio modo di vedere come anche per la maggioranza dei membri della Commissione non vi è motivo di riorganizzare diversamente questi due Tribunali. Il rapporto non è stato redatto in modo acritico: sono state sentite tutte le parti in causa e mi sembra di aver compiuto i dovuti approfondimenti.

Per quanto concerne le modalità di elezione del presidente del Tribunale arbitrale non posso che ribadire che non sono mai state messe in discussione. Anche se non c'è una base costituzionale, il Tribunale arbitrale garantisce il rispetto del principio costituzionale di un tribunale indipendente e imparziale. Gli arbitri sono scelti, uno per ogni parte, in base alle loro competenze giuridiche e tecniche. Mi sembra di poter dire che svolgono bene il loro lavoro. Se le parti riescono a trovare un accordo prima di arrivare al Tribunale arbitrale, meglio; se non riescono a conciliare, le vertenze arrivano dinanzi al Tribunale. Non mi sembra il caso di ritornare al 1998, visto che entrambi i Tribunali funzionano molto bene.

DENTI F. - Qui si gira attorno al problema. Il Tribunale arbitrale ha un giudice. La Costituzione del Canton Ticino dice che tutti i giudici sono nominati dal Gran Consiglio secondo una determinata procedura. Il Gran Consiglio, che è sempre attento al rispetto delle sue competenze, anche in questo caso dovrebbe cercare di far applicare la Costituzione. La Costituzione non può essere rivolta a proprio piacimento. La legge parla chiaro: tutti i giudici del Canton Ticino sono eletti dal Gran Consiglio. Il giudice del Tribunale arbitrale è eletto dal Consiglio di Stato senza concorso e senza un cahier des

charges specifico. Noi vogliamo che il Tribunale arbitrale sia un tribunale a tutti gli effetti, non un tribunale il cui presidente non è un giudice professionista ma è un avvocato libero professionista. Ricordo che il Tribunale arbitrale deve gestire contenziosi da milioni di franchi a carico della LAMal.

Io vi chiedo di far rispettare la Costituzione del Canton Ticino. Se non lo volete fare, pazienza; e se un giorno o l'altro il Tribunale federale dirà che abbiamo combinato un pasticcio, va bene così.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Mettere in discussione una prassi che non è mai stata contestata fino alla presentazione di questo atto parlamentare, dopo 18 anni, significa non rendere giustizia a una forma intelligente di dirimere le cause tra le assicurazioni malattie e i fornitori di prestazioni. È difficile trovare un'altra situazione di questo tipo all'interno della conformazione odierna della giustizia ticinese. La struttura sin qui adottata prevede un rappresentante per ogni parte e una persona nominata dallo Stato: come nelle commissioni tripartite, sono rappresentati tutti gli attori in campo e in mezzo sta lo Stato, che cerca di farle andare d'accordo e, se non è possibile, decide. Non è certo la prima volta che questo modello è adottato. Come detto, la soluzione del Tribunale arbitrale esiste da 18 anni; la nomina da parte del Consiglio di Stato non è mai stata messa in dubbio e nemmeno mi sembra la bontà dell'organizzazione e della figura del presidente.

DUCRY J. - Gli iniziativaisti hanno perfettamente ragione, anche nell'ottica di Giustizia 2020. Con queste proposte si razionalizzano i Tribunali. Il Gran Consiglio purtroppo ha seguito l'opzione di eliminare un giudice dei provvedimenti coercitivi (speriamo di riuscire tramite referendum a risolvere la situazione). Non si capisce, al di là della prassi invocata dal Direttore del Dipartimento delle istituzioni, cosa osta a una razionalizzazione e a una legalizzazione: come sottolineato da Denti poco fa, di fatto questo Tribunale arbitrale è anticostituzionale. E poi volete metterlo sotto la giurisdizione del Consiglio della magistratura? In che veste? Sono magistrati oppure no? Se sono magistrati, devono essere eletti dal Parlamento; se non lo sono, il Consiglio della magistratura non vedo bene cosa c'entri.

Io voterò contro il rapporto, quindi a favore dell'iniziativa.

MAGGI F. - Desidero unicamente precisare che il gruppo dei Verdi voterà no a questo rapporto.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 47 voti favorevoli, 10 contrari e 6 astensioni. L'iniziativa è pertanto respinta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Aldi - Bacchetta-Cattori - Bang - Battaglioni - Brivio - Caprara - Celio - Censi - Corti - Crugnola - De Rosa - Durisch - Filippini - Fonio - Frapolli - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Gianella - Gianora - Giudici - Guscio - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Minoretti - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia – Pedrazzini - Pini - Quadranti - Robbiani - Schnellmann - Seitz - Terraneo

Si pronunciano contro:

Ay - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Ghisletta - Maggi - Merlo - Patuzzi - Pinoja - Pronzini

Si astengono:

Ghisla - Mattei - Peduzzi - Polli - Pugno Ghirlanda - Ramsauer

13. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:50 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Fabio Badaschi

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Amanda Rückert e cofirmatari "Procedure chiare in caso di nomine nei Comuni"

del 10 ottobre 2016

Le procedure di nomina dei rappresentanti in enti autonomi, consorzi, consigli d'amministrazione di enti parapubblici, magistratura o altre strutture di competenza dell'ente pubblico rappresentano sempre dei momenti delicati della politica. Piaccia o non piaccia e nonostante i proclami, la politica e i partiti ricoprono tuttora un ruolo fondamentale in queste scelte.

Al di là delle polemiche di merito - che regolarmente possono presentarsi - l'esistenza di procedure chiare e univoche potrebbe aiutare a ridimensionare quantomeno le polemiche di forma. La recente elezione del Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo Lugano e Cultura (LAC) della Città di Lugano ha mostrato tutti i limiti della Legge organica comunale (LOC) per quanto attiene alle elezioni di competenza del legislativo comunale. Di fronte a più interpretazioni, si è deciso di rinviare l'elezione stessa. Ora il Consiglio di Stato dovrà pronunciarsi su almeno due ricorsi già preannunciati e che riguardano la procedura.

Il problema è che al contrario delle leggi organizzative dei parlamenti a noi note (pensiamo in particolare a LGC e LParl), impropriamente la LOC non fa alcuna distinzione tra votazioni ed elezioni e quindi alcuna distinzione di procedura.

In realtà si tratta di due questioni ben differenti ed è per questo che – giustamente – la Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC) tratta i due temi in capitoli separati: le votazioni agli art. 144 segg., le elezioni agli art. 88 segg.

Per quanto attiene alle elezioni, il voto avviene per scheda e a scrutinio segreto e risulta eletto chi ottiene la maggioranza assoluta dei presenti. Se un candidato non ottiene la maggioranza assoluta, si procede con un secondo scrutinio, dove vale solo la maggioranza relativa. In caso di parità, la votazione è ripetuta immediatamente, salvo diversa decisione del Gran Consiglio. Se nel terzo scrutinio si verifica nuovamente la parità, decide il Presidente.

Invece la LOC non prevede la possibilità di applicare il sistema maggioritario relativo e non facendo l'opportuna distinzione tra votazioni ed elezioni, lascia spazio ad un sistema di voto "a cascata" che spesso si rivela problematico: che succede se un candidato ottiene più voti rispetto ad un altro, ma nello stesso tempo più voti contrari che favorevoli in termini assoluti? È questa una delle domande che ha gettato il Consiglio comunale di Lugano nell'incertezza giuridica.

Per le ragioni sopra esposte, la proposta è quella di allineare la LOC alla LGC. La proposta legislativa annessa tiene conto inoltre della circostanza che i Comuni ticinesi conoscono sia la forma del Consiglio comunale, che quella dell'Assemblea comunale. Non si vuole inoltre inserire nella legge l'obbligo dello scrutinio segreto, sia perché ciò potrebbe essere eccessivamente macchinoso per elezioni "semplici" e senza particolari contestazioni, sia perché in ogni caso occorre tenere conto dell'autonomia comunale e che in tal senso nulla osta a che i singoli regolamenti comunali stabiliscano autonomamente lo scrutinio segreto obbligatorio per alcune nomine, o per tutte le nomine.

Si propongono pertanto le seguenti modifiche degli art. 30 segg. e 60 segg. LOC (oltre ad alcuni marginali), atte a definire una distinzione tra procedura in caso di votazioni e in caso di elezioni, allineando le norme a quanto previsto dagli art. 88 segg. LGC.

**Votazioni;
maggioranze
a) semplice**

Art. 30 (marginale)

**Elezioni
a) maggioranza
assoluta;
parità di voto**

Art. 31a (nuovo)

¹Le elezioni avvengono a maggioranza assoluta dei presenti. Se un candidato non risulta eletto al primo scrutinio, in quello successivo l'elezione avviene a maggioranza relativa.

²In caso di parità di voto al secondo turno, l'elezione è ripetuta immediatamente, a meno che l'assemblea ne decida il rinvio a una seduta successiva. Se nel terzo scrutinio si verifica nuovamente parità di voto, il presidente procede al sorteggio.

**b) procedura in
caso di scrutinio
segreto**

Art. 31b (nuovo)

¹Se l'elezione per scrutinio segreto è prevista da un regolamento comunale o è decisa dall'assemblea, i presenti ricevono una scheda recante l'indicazione dell'elezione e il numero dei candidati da eleggere.

²Per il calcolo della maggioranza fa stato il numero di schede rientrate.

³I presenti depongono la scheda nell'urna.

⁴Il numero delle schede distribuite e rientrate è annunciato dal presidente alla chiusura dello scrutinio.

⁵Se il numero delle schede rientrate supera quello delle schede distribuite, lo scrutinio è dichiarato nullo e deve essere ripetuto.

⁶Per i motivi di nullità delle schede sono applicabili per analogia le norme della Legge sull'esercizio dei diritti politici.

Art. 60 cpv. 1 e 3

¹Il consiglio comunale vota ed elegge per alzata di mano.

³In materia di concessione dell'attinenza comunale il sistema di voto è disciplinato dal regolamento comunale; sono riservati i casi in cui la legge prescrive il sistema.

b) procedura in Art. 61b (nuovo)

caso

di

segreto

scrutinio

¹Se l'elezione per scrutinio segreto è prevista da un regolamento comunale o è decisa dal consiglio comunale, i presenti ricevono una scheda recante l'indicazione dell'elezione e il numero dei candidati da eleggere.

²Per il calcolo della maggioranza fa stato il numero di schede rientrate.

³I consiglieri depongono la scheda nell'urna.

⁴Il numero delle schede distribuite e rientrate è annunciato dal presidente alla chiusura dello scrutinio.

⁵Se il numero delle schede rientrate supera quello delle schede distribuite, lo scrutinio è dichiarato nullo e deve essere ripetuto.

⁶Per i motivi di nullità delle schede sono applicabili per analogia le norme della Legge sull'esercizio dei diritti politici.

Amanda Rückert

Balli - Celio - Corti - Delcò Petralli - Filippini -

Foletti - Gendotti - Giudici - Pini

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata Patrizia Ramsauer per la modifica della LGC (nuovo art. 135bis)

del 10 ottobre 2016

Deliberare su un atto parlamentare **senza** la presenza del deputato che l'ha proposto è una palese violazione dell'art. 127 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio, in quanto viene di fatto **impedito** al deputato di prendere la parola ed è irrispettoso verso il deputato stesso.

Ed è quello che è successo durante l'ultima seduta di Gran Consiglio con il mio atto parlamentare (trattanda n. 15), sul quale si è deliberato ben dopo le 19:15 (orario in cui ho lasciato la sala) e senza la mia presenza (avevo elaborato un intervento in merito).

Per evitare future decisioni in questo senso, chiedo l'inserimento di un nuovo art. 135bis nella Legge sul Gran Consiglio, e più precisamente:

Art. 135bis - Presenza dell'autore di un atto parlamentare

¹Il Gran Consiglio può deliberare su un atto parlamentare unicamente in presenza del suo autore.

²Con il consenso dell'autore o quando è decisa l'urgenza, il Gran Consiglio può ignorare questo requisito.

Patrizia Ramsauer

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Graziano Crugnola e cofirmatari per la modifica della la Legge cantonale sull'energia (erogazione di incentivi in ambito energetico - solo se i lavori sono affidati a ditte e imprese con sede in Svizzera)

del 10 ottobre 2016

La Legge cantonale sull'energia (Len) dell'8 febbraio 1994 definisce, tra gli altri obiettivi energetici, quello legato agli incentivi volti a promuovere l'impiego parsimonioso e razionale dell'energia.

A tale scopo sono previsti due fondi:

- il credito quadro per il programma cantonale di incentivi, approvato con decreto legislativo del 25 gennaio 2016;
- il Fondo per le Energie rinnovabili, approvato dal Gran Consiglio il 10 dicembre 2013.

Il primo fondo è utilizzato allo scopo di promuovere l'impiego parsimonioso e razionale dell'energia (efficienza ed efficacia energetica), in particolare nel parco immobiliare, la produzione e l'utilizzazione di energia da fonti indigene rinnovabili, la distribuzione di energia termica attraverso reti di teleriscaldamento e la mobilità sostenibile.

L'obiettivo del secondo fondo è invece quello di favorire la realizzazione di nuovi impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile sul territorio cantonale nonché l'efficienza ed il risparmio energetici ai sensi della Legge federale sull'energia del 26 giugno 1998 (LEne).

Per il primo fondo, nel quadriennio 2016-2020 sono previsti 30 mio di franchi, a cui molto probabilmente andranno ad aggiungersi 40 mio di franchi provenienti dal programma federale (Messaggio del Consiglio di Stato n. 7201).

Il secondo fondo è invece costituito dal prelievo di tasse sulla produzione e sul consumo di energia elettrica.

I fondi hanno quale effetto positivo un aumento degli investimenti in ambito edilizio. Investimenti tuttavia che non hanno nessuna ricaduta se i lavori vengono demandati a ditte estere o padroncini. Su questo aspetto il Consiglio di Stato non può evidentemente intervenire perché se per le opere pubbliche fanno stato la Legge sulle Commesse pubbliche e il Concordato intercantonale sugli appalti pubblici, in ambito privato il committente può agire come meglio crede e il Consiglio di Stato non ha, giustamente, potere alcuno di influenzare le sue decisioni.

Al fine di promuovere, sostenere e proteggere il mercato del lavoro ticinese, il Consiglio di Stato può invece intervenire, erogando gli incentivi in ambito energetico solo a quei committenti pubblici o privati che affidano le opere legate a questi sussidi a

ditte e imprese con sede su suolo nazionale.

Per permettere un controllo celere da parte dei servizi preposti, l'istante allegnerà al dossier della sua richiesta, oltre a tutte le fatture relative alla sua opera, una lista delle ditte deliberatarie con indirizzo delle stesse e importi di delibera.

Fatte queste considerazioni, si chiede al Consiglio di Stato di modificare la Legge cantonale sull'energia in modo tale da garantire l'erogazione degli incentivi in ambito energetico solo a quei committenti, pubblici o privati, che dimostrano di aver deliberato i lavori a ditte e imprese con sede in Svizzera.

Graziano Crugnola
Caprara - Celio - Censi - Farinelli -
Galusero - Käppeli - Pagani G. -
Polli - Quadranti - Schnellmann

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Matteo Pronzini "Lotta al dumping, dalle parole ai fatti"

del 10 ottobre 2016

Il dibattito politico nelle settimane successive alla votazione del 25 settembre 2016 sull'iniziativa popolare denominata "Prima i nostri" (e anche in quelle precedenti) si è concentrato soprattutto sul fatto che molte delle proposte contenute nell'iniziativa UDC non sono di fatto realizzabili, poiché oggetto di regolamentazione a livello legislativo superiore o perché in contrasto con accordi internazionali.

Molte delle osservazioni fatte sono sicuramente vere. Ad esempio, è evidente che la cosiddetta "preferenza cantonale o nazionale" sia oggettivamente in contraddizione con gli Accordi Bilaterali e con la parità di trattamento tra cittadini UE e cittadini residenti in Svizzera, nonché con il principio della cosiddetta libera circolazione.

L'MPS si è opposto a questa iniziativa (così come al controprogetto). Nella sua opposizione non ha tanto messo l'accento su questi aspetti di "fattibilità" o "compatibilità", ma, soprattutto, su questioni di carattere politico e di principio: riteniamo che la cosiddetta "priorità cantonale o nazionale" sia una rivendicazione sostanzialmente xenofoba (non a

caso il padre di questo orientamento è stato il capo del Front National francese Jean Marie Le Pen con il suo "Les Français d'abord"), tesa a dividere i lavoratori e le lavoratrici su base etnica, nazionale e regionale: una configurazione molto amata dal padronato che, grazie a questa divisione dei salariati, vede frustrata sin dall'inizio qualsiasi possibilità di un'azione unitaria dei salariati per contrastare il dumping salariale e sociale la cui responsabilità, val la pena ricordarlo, è da imputare al padronato e alle sue scelte quotidiane.

D'altronde questo orientamento di divisione è del tutto complementare a quello che rappresenta la cosiddetta libera circolazione nella versione affermata negli ultimi anni in tutta Europa: e cioè la messa in concorrenza dei lavoratori su un mercato del lavoro più ampio, con sempre meno regole e protezioni, con l'obiettivo di diminuire i costi di produzione e di mantenere o aumentare il tasso di profitto. È questo, d'altronde, il risultato concreto al quale si è assistito in parecchi paesi dell'Unione europea.

È vero che quasi tutte le modifiche costituzionali approvate lo scorso 25 settembre sono di difficile, per non dire impossibile, applicazione nel quadro dell'attuale ordinamento giuridico. Una trasformazione in legge (ad esempio del principio della precedenza ai lavoratori indigeni) potrebbe essere facilmente contestata in sede giudiziaria. Un lavoratore proveniente dalla UE che, in un concorso pubblico, vedesse rifiutata la propria candidatura solo per ragioni legate alla sua nazionalità, potrebbe facilmente far valere le proprie ragioni in sede giudiziaria.

I motivi di fondo per i quali, tuttavia, le modifiche costituzionali appaiono di difficile applicazione sono di natura strettamente politica. Prendiamo ad esempio il nuovo art. 14 lett. j) della Costituzione cantonale. Esso stabilisce che il Cantone provvede affinché *"nessun cittadino del suo territorio venga licenziato..."*. Ora, non solo il diritto svizzero, purtroppo aggiungiamo noi, non permette di revocare, impedire e annullare alcun licenziamento di tipo economico (solo in alcuni casi legati a discriminazioni particolari), ma quasi tutto il fronte politico che ha condotto la campagna in vista del 25 settembre, fautori dell'iniziativa o del controprogetto, concorda sul principio che la "priorità ai nostri" non potrebbe sfociare su una proposta di legge che restringa in qualche modo la libertà economica del padronato.

Infatti sia il fronte sostenitore dell'iniziativa (UDC, Lega) sia quello favorevole al controprogetto (PPD, PLRT) si guardano bene, e parliamo del livello nazionale dove sarebbe possibile operare in questa direzione, dal formulare simili proposte.

In realtà a nessuno di loro interessa combattere il dumping; a loro interessa difendere una bandiera che permetta di guadagnare il massimo di consensi elettorali, puntando sulla crescente disperazione sociale di chi non trova un lavoro per sé o per i propri figli, di chi si vede scartato dopo anni dal proprio posto di lavoro per far posto a nuova forza-lavoro pagata meno, di chi, pur mantenendo il posto di lavoro, deve accettare salari sempre più bassi.

L'MPS ha combattuto l'iniziativa "Prima i nostri" per le ragioni che abbiamo evocato qui sopra. Ma con la sua iniziativa "Basta con il dumping salariale" aveva delineato una strada, certo parziale, che poteva tuttavia rappresentare un primo passo per porre sotto controllo (e poi combattere) il dumping salariale in questo Cantone. La nostra iniziativa, lo abbiamo detto, si poneva come una sorta di controprogetto politico indiretto a quella dell'UDC. E, pur ammettendo che è stata sconfitta dal controprogetto, non si può

dimenticare che le istanze in essa contenute sono state comunque approvate dal 45% dei votanti. E che, non fosse per questo dato, si tratta di rivendicazioni legittime.

Vogliamo continuare la nostra battaglia e, per farlo, rilanciamo la logica che ha ispirato le nostre proposte, partendo da alcuni spazi che le modifiche costituzionali approvate il 25 settembre offrono. Con la convinzione che si tratta di proposte tutte realizzabili poiché non lesive del diritto superiore.

Saranno anche un banco di prova per tutti coloro, a cominciare dagli iniziativaisti di "Prima i nostri", che affermano di voler combattere il dumping.

Monitorare i licenziamenti

Il nuovo art. 14 lett. j) della Costituzione cantonale, approvato il 25 settembre, afferma che il Cantone provvede affinché *"nessun cittadino del suo territorio venga licenziato a seguito di una decisione discriminatoria di sostituzione della manodopera indigena con quella straniera (effetto di sostituzione) oppure debba accettare sensibili riduzioni di salario a causa dell'afflusso indiscriminato della manodopera estera (dumping salariale)"*.

Ora, per poter anche solo immaginare di intervenire su quelli che vengono qui definiti licenziamenti di "sostituzione" appare necessario, preventivamente, prenderne conoscenza. Se questo venisse fatto, sarebbe poi possibile costruire una strategia che, anche muovendosi nell'ambito delle compatibilità fissate dalle leggi (impossibilità di revocare un licenziamento), potrebbe comunque avviare una politica di intervento e di pressione sulle aziende che si rendessero "colpevoli" di questo modo di procedere. Una strategia di controllo dei licenziamenti potrebbe facilmente costituire un deterrente contro i licenziamenti sostitutivi, cioè fatti con l'obiettivo di abbassare i livelli salariali (dumping salariale).

Per poter prendere conoscenza del fenomeno si tratterebbe di mettere in atto misure che permettano di monitorare i cosiddetti effetti di sostituzione e i fenomeni di dumping salariale. E il Cantone ha tutti gli strumenti giuridici per effettuare questo intervento.

Per poter mettere in pratica questi obiettivi è quindi necessario, come detto, che il Cantone metta a punto, preliminarmente, un sistema che permetta di monitorare la presenza di questi fenomeni. Fondamentale, da questo punto di vista, è di conoscere l'evoluzione del mercato del lavoro e gli eventi individuali che su questo mercato avvengono (licenziamenti e assunzioni: a questo fa specifico riferimento il testo costituzionale).

Sulla base di questi dati, sarà poi necessario un lavoro di affinamento per verificare che effettivamente non vi sia un effetto di sostituzione il cui obiettivo è di sostituire un lavoratore con un altro ad un salario inferiore (dumping). In particolare il lavoro di affinamento è richiesto da un'altra modifica costituzionale approvata lo scorso 25 settembre. Si tratta dell'art. 14 lett. b) laddove si richiede che *"sul mercato del lavoro venga privilegiato a pari qualifiche professionali chi vive sul suo territorio per rapporto a chi proviene dall'estero (attuazione del principio di preferenza agli Svizzeri)"*.

Come affermato in precedenza noi non condividiamo le finalità di questo articolo, in particolare poiché esso introduce un concezione del diritto al lavoro (che significa diritto al salario e all'esistenza in una società sostanzialmente di salariati) fondata su criteri razziali o territoriali. Un vero e proprio veleno che divide i salariati e ne paralizza la capacità di

rispondere, in modo unitario, alle politiche padronali, tese a ridurre, nel complesso e per tutti, i salari dei propri dipendenti. Inoltre, la priorità ai lavoratori indigeni, come è acquisito dalla giurisprudenza e come abbiamo ripetuto, contraddice gli accordi internazionali firmati dalla Svizzera e, come tale, appare non applicabile.

Ma non vi sono dubbi che l'esigenza di verificare le "pari qualifiche professionali" possa essere realizzata senza ledere nessun diritto superiore; questo comporta una conoscenza ed un monitoraggio del mercato del lavoro estremamente importante che, ancora una volta, potrebbe avere un ruolo di deterrente e stroncare il diffondersi di simili pratiche tutte tese alla realizzazione del dumping salariale.

Per la verità l'MPS, con la sua iniziativa "Basta con il dumping salariale in Ticino" aveva proposto un meccanismo di notifica di tutti i contratti individuali stipulati in Ticino (e della modifica di questi contratti) che, se approvata, avrebbe fornito tutti i dati necessari per mettere in pratica gli articoli costituzionali qui richiamati, indipendentemente dal giudizio che si possa esprimere sulla loro applicabilità.

Appare tuttavia chiaro che il Cantone, se vuole veramente realizzare quanto di realizzabile c'è nel nuovo dettato costituzionale, dovrà mettere in campo misure efficaci. La proposta che segue si muove in questa direzione.

Testo dell'iniziativa parlamentare generica

In applicazione degli artt. 14 lett. b) e 14 lett. j) della Costituzione cantonale, si propone al Gran Consiglio di elaborare una legge che tenga conto dei seguenti principi.

1. Il datore di lavoro deve consegnare a ogni dipendente occupato, su formulario ufficiale allestito dall'Ispettorato del lavoro, un riassunto delle condizioni d'impiego che contenga le seguenti indicazioni:

- salario orario/mensile/annuale
- sesso
- grado d'occupazione
- luogo d'occupazione
- funzione e qualifica del dipendente
- inizio contratto
- contratto indeterminato o determinato
- termini di disdetta.

Il formulario deve essere firmato dal datore di lavoro e controfirmato dal dipendente.

All'entrata in vigore della presente legge i datori di lavoro dovranno consegnare a tutti i dipendenti tale formulario.

Nel caso in cui il datore di lavoro non fosse in possesso del formulario ufficiale o lo stesso non fosse controfirmato dal dipendente, valgono le indicazioni fornite dal dipendente o quelle in uso nel settore.

2. Il datore di lavoro deve comunicare all'Ispettorato del Lavoro, trasmettendo copia del formulario notificato al dipendente, i dati fondamentali relativi ai cambiamenti di contratto all'interno della sua azienda. In particolare:

- tipo di cambiamento del contratto (licenziamento, disdetta da parte del lavoratore, pensionamento, ecc.)
- motivi del cambiamento di contratto
- forma del contratto oggetto del cambiamento (determinato, indeterminato, a ore, ecc.)
- funzione e qualifica del dipendente
- luogo di lavoro, orario di lavoro, percentuale di occupazione, salario
- età, sesso, nazionalità e domicilio del dipendente.

Tutte le modifiche contrattuali relative a rapporti di lavoro individuali che si effettuano sul territorio cantonale devono essere notificati all'Ispettorato cantonale del Lavoro entro 15 giorni dalla loro intimazione.

3. Il datore di lavoro deve comunicare all'Ispettorato del lavoro e all'Ufficio regionale di collocamento (URC) tutti i posti che, per ragioni diverse (disdetta, licenziamento, pensionamento, creazione di un nuovo posto), si rendessero vacanti nella sua azienda. Tale comunicazione deve avvenire entro 15 giorni dal momento in cui si è a conoscenza del fatto.

Il datore di lavoro deve comunicare i dati principali relativi al posto vacante. In particolare

- forma del contratto (determinato, indeterminato, a ore, ecc.)
- funzione e qualifica richiesta
- luogo di lavoro, orario di lavoro, percentuale di occupazione, salario
- eventuali requisiti preferenziali non discriminatori (esperienza, conoscenza delle lingue, ecc.).

4. Il datore di lavoro deve comunicare ogni nuova assunzione all'Ispettorato del lavoro e all'Ufficio regionale di collocamento (URC). Nella comunicazione dovranno figurare i seguenti dati:

- tipo di posto occupato (nuovo posto, sostituzione di un lavoratore partente, ecc.)
- forma del contratto (determinato, indeterminato, a ore, ecc.)
- funzione e qualifica del dipendente
- luogo di lavoro, orario di lavoro, percentuale di occupazione, salario
- età, sesso, nazionalità e domicilio del dipendente.

Le disposizioni del punto 4 sono valide anche per il personale sottoposto alla Legge federale sul collocamento e il personale a prestito (LC).

5. I datori di lavoro che infrangono le disposizioni della legge oggetto di queste prescrizioni verranno sanzionati con una multa pari al 2% della massa salariale per ogni infrazione.

Matteo Pronzini

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Piano di razionalizzazione nell'Amministrazione pubblica

del 10 ottobre 2016

Il preventivo 2017 presenta un disavanzo d'esercizio di -34,8 milioni, mentre il debito pubblico si assesterà attorno ai 2 miliardi di franchi. Le spese aumentano e si è ancora lontani da un equilibrio finanziario, tanto più che, nei prossimi anni, verranno a cadere diverse entrate. Le finanze pubbliche cantonali non sono ancora sanate, per migliorare il bilancio sul lungo termine è necessario intervenire con delle misure rigorose e concrete che garantiscano degli effetti duraturi: il Cantone non può permettersi di navigare a vista, sono ancora troppi gli sprechi.

Nell'Amministrazione cantonale si continua a spendere troppo e le risorse disponibili non vengono utilizzate in modo efficace. Con la presente mozione si vuole attuare, all'interno dell'Amministrazione, un "piano di razionalizzazione" per eliminare gli sprechi e allocare meglio le risorse.

Da un lato appare urgente intervenire sul numero degli uffici pubblici: i doppioni vanno eliminati ed è necessario reconsiderarne la distribuzione sul territorio, al fine di creare una rete più snella che garantisca un servizio più efficiente.

D'altro canto è giunta l'ora di avere il coraggio di ridurre il numero dei funzionari per mezzo del prepensionamento: solo in questo modo si potrà risparmiare in maniera concreta, dando al contempo spazio ai giovani. Un'Amministrazione più giovane e dinamica avrà dei costi ridotti per i cittadini e permetterebbe un'offerta di servizi migliori.

Pertanto, si chiede al Consiglio di Stato di:

1. Eliminare gli uffici pubblici in esubero che creano solo costi e burocrazia per cittadini e imprese.
2. Ridurre il costoso personale dirigente con dei prepensionamenti per lasciar spazio a dipendenti giovani, attivi e più dinamici.
3. Promuovere il merito tramite scatti legati alla produttività e non solo all'anzianità di servizio.
4. Predisporre uno studio volto a individuare e quantificare gli edifici in esubero.
5. Ridurre gli spazi occupati dall'Amministrazione con l'introduzione di "open space" come nel privato.
6. Mettere conseguentemente a reddito gli spazi lasciati liberi.

Gianmaria Frapolli
Bignasca - Pamini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Merci pericolose: i tempi sono maturi per occuparsene in primis?

del 10 ottobre 2016

È di questi giorni la notizia riportata dai media dell'accordo raggiunto tra FFS, Cantoni e ambienti economici per rendere più sicuro il trasporto di cloro nella regione lemanica. Ad occuparsene è stato un gruppo di lavoro attivo da inizio 2015 istituito dall'Ufficio federale dell'ambiente che ha coinvolto i Cantoni interessati, Ginevra, Vaud, Vallese e Basilea città. Con il presente atto parlamentare si torna a chiedere di affrontare in primis la problematica del trasporto di merci pericolose.

Il 21 marzo 2005 con una mozione si invitò il Consiglio di Stato ad istituire un gruppo ad hoc che si facesse carico di rappresentare e tutelare gli interessi dei cittadini del Gambarogno nell'ambito del trasporto merci sulla tratta (Cadenazzo)-Quartino-Luino.

Questo gruppo avrebbe dovuto verificare il grado di sicurezza della linea, l'impatto sul paesaggio, gli effetti di un possibile aumento dei convogli e valutare la possibilità di sospendere la procedura per la posa dei ripari fonici in attesa di maggiori indicazioni sull'impatto paesaggistico. Esso dovrebbe collaborare con le autorità italiane, le autorità federali, le FFS e le autorità locali.

La mozione non ebbe un seguito per le "rassicurazioni" date dal Consiglio di Stato in particolare per quanto riguardava la problematica del transito di merci pericolose. A proposito nel relativo Messaggio si leggeva tanta passività del nostro Cantone sul tema e una chiara delega di rappresentanza di nostri importanti interessi alla Confederazione. Insomma, tanta passività su di un tema come quello delle merci pericolose che toccava vivi interessi territoriali. Così il Consiglio di Stato affrontava la questione:

«A titolo indicativo constatiamo una tendenza all'aumento del trasporto di merci pericolose sulla linea di Luino, che nel 2003 ha accolto circa 550'000 t, pari a circa il 5% del traffico totale annuale al San Gottardo. L'altro 5% transita via Chiasso.

Questo tema è seguito costantemente. Questo Consiglio già aveva interpellato il Dipartimento federale competente in data 18 settembre 2002 in merito allo sviluppo del trasporto di merci pericolose e alla gestione dei rischi connessi. Nella risposta del 18 ottobre successivo l'Autorità federale scriveva che "in base ai criteri di valutazione ai sensi dell'OPIR nel Cantone Ticino i rischi connessi con il trasporto di merci pericolose su rotaia lungo la linea Airolo-Chiasso rientrano nell'area intermedia... Per gli agglomerati di Bellinzona e Lugano si rilevano maggiori rischi situati nell'area intermedia. La linea Giubiasco-Luino, invece, si situa nell'area di rischio accettabile... In base ai criteri di valutazione ai sensi dell'OPIR allo stato attuale in tutto il Ticino non si registrano rischi classificabili nell'area non accettabile". Allora la medesima Autorità non ha pertanto ritenuto necessario adottare misure d'urgenza supplementari.

Nel frattempo l'approccio all'analisi dei rischi è stato approfondito e modificato. Un aggiornamento sistematico della valutazione dei rischi è stato preannunciato dall'Ufficio federale dei trasporti entro la fine del 2006. Da questa valutazioni potranno scaturire esigenze di adottare misure di sicurezza. Il Dipartimento del territorio, e per esso la

Sezione protezione acqua, aria e suolo ha manifestato con lettera 21 giugno 2005 all'indirizzo dell'Autorità federale la necessità di una verifica sistematica del rischio chimico-ambientale con particolare riferimento alla linea di Luino, proprio in ragione dell'aumento del traffico.

L'Ufficio federale dei trasporti conduce sia la procedura del risanamento fonico sia quella relativa alla gestione dei rischi e pertanto ne assume anche il relativo coordinamento. Il Cantone segue comunque l'evoluzione degli studi».

Il 17 febbraio 2016 con un'interpellanza si torna a sottoporre al Consiglio di Stato la seguente richiesta:

«Il transito di merci, in particolare di merci pericolose, sembra non essere sotto controllo. I quantitativi che prendono la via del Ticino sono impressionanti e non in diminuzione come ci si potrebbe aspettare su di un tema di elevata pericolosità correttamente seguito e gestito in cui si riesce ad incidere. I criteri di sicurezza applicati sulle linee ferroviarie, molto generici, sottovalutano i perduranti micro pericoli esistenti. La creazione di un gruppo di accompagnamento da tempo richiesta ma sottovalutata proprio dal nostro Stato la ritengo più che mai necessaria. Resta l'amaro che nella gestione del traffico di merci pericolose sembrerebbe che abbiamo perso dieci anni o mi sbaglio? Al momento ritengo che senza un coinvolgimento diretto degli attori toccati in primis dai rischi da sopportare non si possa creare trasparenza e la necessaria propositività per affrontare e portare i necessari correttivi al problema o sbaglio?

Tra l'altro per micro pericoli si intendeva ad esempio sul versante in forte pendenza sopra la ferrovia, il tratto di strada privo di barriere di protezione dove un veicolo leggero o pesante potrebbe precipitare direttamente sui binari e tanti altri pericoli di questo tipo che si riscontrano quando pendii, antropizzati e non, sfociano direttamente sull'asse ferroviario. Questo tipo di pericoli non trova riscontro nelle attuali procedure preventive.

Di seguito riporto la risposta del Consiglio di Stato dell'8 giugno 2016, dettagliata e ampia.

«L'interpellante pone il problema con affermazioni a nostro modo di vedere in parte fuorvianti. In particolare che il "transito di merci, in particolare di merci pericolose, sembra non essere sotto controllo" e che i "criteri di sicurezza applicati sulle linee ferroviarie,... "siano" molto generici...".

Il Consiglio di Stato sostiene con convinzione la politica federale volta al trasferimento del traffico pesante dalla strada alla ferrovia, considerando il fatto che il trasporto delle merci pericolose su ferrovia presenta un elevato standard di sicurezza e notevoli vantaggi rispetto al trasporto su strada.

Purtroppo le competenze dei Cantoni per regolamentare i trasporti di merci pericolose sul proprio territorio sono limitate. Il Consiglio di Stato ha comunque già espresso la volontà di seguire con la massima attenzione il tema e, nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità, vigilare e collaborare con l'Ufficio federali dei trasporti (UFT) al fine di ridurre il più possibile il rischio residuo lungo la linea ferroviaria. Questo tenendo evidentemente conto delle basi legali vigenti e dell'insieme degli interessi in gioco.

La base legale che regola gli aspetti relativi alla sicurezza della popolazione e dell'ambiente in relazione al trasporto di merci pericolose lungo la ferrovia è data

dall'Ordinanza federale sulla protezione contro gli incidenti rilevanti (OPIR). Tale Ordinanza stabilisce due requisiti importanti per gli oggetti ad essa sottoposti:

- occorre prendere tutte le misure disponibili secondo lo sviluppo della tecnica in materia di sicurezza (art. 3);
- se il rischio non è sopportabile, occorre realizzare delle misure supplementari di sicurezza per ridurre il rischio ad un livello di accettabilità (art. 8).

Per quanto concerne l'adeguamento delle misure di sicurezza dell'infrastruttura ferroviaria allo stato della tecnica, i requisiti dell'OPIR vengono promossi applicando la direttiva dell'Ufficio federale dei trasporti (UFT) "Stand der Sicherheitstechnik für Eisenbahninfrastrukturen, Massnahmenkatalog Art. 3 StFV".

Questo documento definisce le misure organizzative, gestionali e costruttive di cui una linea ferroviaria deve disporre, rispettivamente quelle che devono essere messe in atto in occasione del rinnovo di infrastrutture. A nostra conoscenza e giudizio, questi aspetti vengono di fatto considerati con il continuo rinnovo e mantenimento delle infrastrutture.

Prevenzione dagli incidenti rilevanti

Sulla base delle recenti pubblicazioni dell'UFT "Screening dei rischi per la popolazione 2014" e "Screening dei rischi per l'ambiente 2014 su tutta la rete ferroviaria", pubblicate nel 2015, la tratta ferroviaria in Ticino, così altre tratte nel resto della Svizzera, presenta purtroppo dei segmenti dove secondo questa valutazione il rischio per le acque secondo OPIR non è sopportabile. I servizi del Dipartimento del territorio richiedono con convinzione la messa in opera di tutte le misure atte a ridurre il rischio residuo per risolvere quanto prima le situazioni puntuali ritenute non soddisfacenti. Per quanto riguarda invece il rischio per la popolazione, i risultati del rapporto citato indicano che lungo tutta la tratta cantonale il rischio residuo è sopportabile.

Prevenzione da incidenti di minore entità

Il Cantone è consapevole dell'esigenza di mantenere alto il livello di attenzione sulla tematica della sicurezza del trasporto di merci pericolose su ferrovia. Lo stesso rimarrà sostenibile nel tempo solo a condizione che sia l'infrastruttura che il materiale rotabile siano costantemente aggiornati e adeguati allo stato della tecnica di sicurezza, che i controlli preventivi siano appropriati e frequenti e che l'efficacia degli enti di primo intervento in caso di necessità possa essere garantita.

L'interpellanza di Cleto Ferrari solleva anche il tema dei "micro pericoli esistenti", che sarebbero sottovalutati in relazione al trasporto di merci pericolose su rotaia. Questo tema trova parziale riscontro anche nel nostro servizio tecnico, chiamato a intervenire nel caso di incidenti o inquinamenti a supporto dei servizi di difesa pompieristici. Non conformità riscontrate puntualmente all'origine di eventi di minore entità, come la correttezza della documentazione di trasporto e dell'etichettatura dei vagoni, l'esecuzione di trasporti di merci pericolose in vagoni non adeguati e il ritrovamento di piccole perdite di liquidi pericolosi da vagoni-cisterna, non sono accettabili.

Problemi di questo tipo, seppure fino ad oggi limitati e con conseguenze per la popolazione o per l'ambiente del tutto trascurabili, possono essere evitati con gli strumenti esistenti, come i controlli alla frontiera prima dell'entrata dei convogli sul territorio

nazionale che possono e devono essere aumentati. Verrà pertanto richiesto con convinzione all'UFT, competente in materia, di aumentare decisamente il numero di tali controlli e di inasprire le sanzioni in caso di non conformità esercitando in tal modo un effetto deterrente e preventivo.

Conclusioni

In conclusione, non si ritiene né necessaria né attuabile l'istituzione di gruppi ad-hoc per affrontare la tematica della sicurezza del trasporto di merci pericolose sulla ferrovia. Fermo restando un livello di sicurezza molto elevato, si ritiene piuttosto di promuovere tramite l'UFT un'applicazione più incisiva degli strumenti esistenti, che hanno mostrato nel tempo la loro efficacia.

Riteniamo comunque che non sia corretto affermare che "nella gestione del traffico di merci pericolose sembrerebbe che abbiamo perso dieci anni", né che questo ambito sia gestito senza la necessaria trasparenza. Rapporti dell'UFT sul tema e sull'evoluzione della situazione sono pubblicati e messi a disposizione online (www.bav.admin.ch → Temi → Ambiente → Merci pericolose)».

Queste risposte non fanno che rafforzare la convinzione che nell'ambito del trasporto di merci pericolose su rotaia si possa fare di più per la sicurezza, la prevenzione e la diminuzione delle quantità complessive trasportate. E soprattutto traspare l'esigenza che la sicurezza non è un tema che si può delegare ad altre sedi ma che va gestito in primis da chi sottostà ai rischi sia a livello di persone sia a livello dell'ambiente e da chi conosce meglio di altri la realtà locale e i potenziali pericoli esistenti.

In questo senso chiedo al Consiglio di Stato l'istituzione di un gruppo di lavoro che coinvolga gli Enti locali toccati dal problema, gli Uffici federali interessati, le FFS e altri attori se ritenuti utili ad affrontare la problematica. Alcuni Cantoni romandi se ne stanno già occupando con modalità che si rivendicano in questa sede.

Cleto Ferrari

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per un'informazione più completa sui risultati delle votazioni

del 10 ottobre 2016

In occasione di votazioni su iniziative popolari cui vengono opposti dei controprogetti, le possibilità di voto sono molteplici. Il cittadino può infatti votare:

- sì ad ambedue gli oggetti
- no ad entrambi
- sì all'uno e no all'altro
- sì (o no) a uno dei due quesiti, lasciando in bianco la risposta all'altro
- in tutti questi casi, inoltre, può (ma non deve) esprimere la propria preferenza per l'iniziativa, oppure per il controprogetto, nel caso in cui entrambi ottenessero la maggioranza.

È vero che all'atto pratico, ciò che conta è solo sapere quale dei due oggetti sia accolto e quale no (o se ev. siano respinti entrambi). Per un'analisi politica più articolata dei risultati sarebbe comunque utile poter conoscere l'intera gamma delle risposte, in particolare sapere quanti cittadini abbiano votato 2 sì, oppure 2 no.

Attualmente, in base ai risultati che vengono resi noti, ciò non è tuttavia possibile. Con il presente atto parlamentare i sottoscritti deputati invitano pertanto il Consiglio di Stato a prendere le disposizioni necessarie affinché sia resa possibile un'informazione più completa, nel senso indicato, dei risultati delle votazioni.

Franco Celio
Crugnola - Farinelli - Galusero -
Gianora - Pagani G. - Quadranti

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Rassegnazione o clausola di salvaguardia?

del 22 settembre 2016

Il sottoscritto deputato,
considerato

- che il Consiglio nazionale ha approvato in data 21 settembre 2016 un progetto di legge di applicazione dell'articolo 121a della Costituzione, con una preferenza indigena leggera, che non corrisponde al dettato costituzionale secondo la maggioranza dei costituzionalisti;
- che il progetto di legge non ha tenuto in alcun conto la soluzione della clausola di salvaguardia bottom-up proposta dal Consiglio di Stato e accettata dalla Conferenza dei governi cantonali, ignorando così la volontà dei Cantoni, che a maggioranza avevano pure accolto la norma costituzionale dell'art. 121a,

chiede al Consiglio di Stato quali iniziative intende assumere, con i Consiglieri agli Stati ticinesi e quelli degli altri Cantoni, affinché il Consiglio degli Stati, camera dei Cantoni, approvi una legge che preveda l'applicazione di una clausola di salvaguardia preferenziale e federalista nel senso di quanto auspicato dallo stesso Consiglio di Stato.

Andrea Giudici

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Disegno di legge stipendi (LStip): quale valutazione analitica delle funzioni?

del 28 settembre 2016

In vista del dibattito parlamentare sul disegno di nuova legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti (LStip) ritengo indispensabile poter disporre di sufficienti informazioni circa le modalità con cui la Sezione delle risorse umane (SRU) del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) ha proceduto, su incarico del Consiglio di Stato, alla valutazione analitica delle funzioni dei dipendenti dello Stato al fine di stabilire la gerarchia delle funzioni e l'assegnazione a ciascuna di esse di una classe di stipendio secondo la prospettata nuova scala salariale.

La necessità, per il Gran Consiglio, di disporre con urgenza di tali informazioni risulta in modo particolare dal carattere generico ed alquanto lacunoso del capitolo 6 del messaggio governativo n. 7181 dell'11 aprile 2016, concernente la "valutazione analitica delle funzioni per gli impiegati".

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato di fornire al Gran Consiglio, al più tardi per la seduta del 10 ottobre 2016, risposte complete e articolate alla seguente interpellanza.

1. Dalle indicazioni contenute nel messaggio governativo, risulta che la valutazione analitica delle funzioni è stata effettuata sulla base di un **modello**.
 - a. Di quale modello si tratta? (È possibile identificarlo mediante un nome, un numero di riferimento o un'altra denominazione?)
 - b. Il modello è stato elaborato "in casa" (dalla SRU?) o è invece stato acquistato? Nel secondo caso: chi ne è il fornitore? Quanto è costato? Trattasi di un modello predefinito o allestito "su misura", rispettivamente adattato per tener conto delle caratteristiche della nostra Amministrazione?

- c. Si chiede di trasmettere l'integralità del modello.
 - d. Chi ha operato la scelta del modello? Essa è stata ratificata dal Consiglio di Stato? Se sì, in quale seduta?
 - e. Sono stati presi in considerazione altri modelli? Se sì, quali? (Si prega di indicarli in modo preciso al fine di consentirne una corretta identificazione.) Quali fattori sono stati determinanti nella scelta del modello?
 - f. I criteri e sotto-criteri descritti alle pagine 11 e 12 del messaggio governativo sono cumulativi, ovvero applicabili nella stessa maniera alle valutazioni di tutte le funzioni, oppure alcuni criteri o sotto-criteri vanno presi in considerazione soltanto per determinate funzioni? Si prega di fornire indicazioni dettagliate al riguardo.
 - g. Come vengono apprezzati, nell'applicazione concreta del modello, i singoli criteri e sotto-criteri? Si chiede di specificare il numero di punti attribuito a ognuno di essi e di indicare se il sistema di notazione è il medesimo per ogni criterio o sotto-criterio.
 - h. Come viene effettuata la ponderazione tra i diversi criteri e sotto-criteri? Alcuni criteri hanno maggiore peso rispetto ad altri? La ponderazione, se avviene, è la medesima per tutte le categorie di funzioni?
 - i. Come viene attribuita a ogni funzione la classe di stipendio a dipendenza del punteggio complessivo? Si prega di precisare, per ogni classe di stipendio, la fascia di punteggio corrispondente in applicazione del modello (minimo e massimo).
 - j. Tra i criteri elencati nel messaggio non figura il ruolo istituzionale e di rappresentanza inerente a talune funzioni (ad esempio: Cancelliere dello Stato, Segretario generale del Gran Consiglio, Cancelliere del Tribunale di appello, Delegato per le relazioni esterne, ecc.). Tale aspetto viene preso in considerazione ai fini delle valutazioni? Se sì, in quale modo?
2. Nella misura in cui il modello comporta la valutazione di ben 27 criteri, di natura assai variegata e alquanto complessa, si chiede di fornire le seguenti indicazioni riguardo all'**applicazione del modello** e, in particolare, alla **formazione delle persone alle quali è stata affidata la valutazione analitica delle singole funzioni.**
- a. A chi sono stati concretamente affidati l'apprezzamento, per ogni singola funzione, dei vari criteri e sotto-criteri e l'assegnazione dei relativi punteggi? (Si chiede di indicare il numero di attori e, per ognuno di essi, la funzione occupata in seno all'Amministrazione cantonale.)
 - b. Qual è il grado di formazione delle persone indicate al punto precedente? Possiedono una formazione accademica in un settore legato alla gestione delle risorse umane o alla pubblica Amministrazione? Se sì, precisare, per ognuno degli attori coinvolti, di quale formazione si tratta.
 - c. Con riferimento all'attribuzione dei punteggi riguardanti le singole funzioni, sono state svolte valutazioni indipendenti (verifiche incrociate) da parte di più attori? Se sì, da parte di quanti e quali attori? (Si prega di indicare la funzione occupata dagli stessi in seno all'Amministrazione cantonale.)
 - d. Le funzioni presenti nei vari settori dell'Amministrazioni cantonale da un lato, e le funzioni specifiche a determinati settori o persino uniche, d'altro lato, sono state analizzate dalle medesime persone e secondo le stesse modalità?

- e. Le medesime persone sono state incaricate di attribuire i punteggi a tutte le funzioni statali, indipendentemente dal livello gerarchico di ognuna di esse e dal grado di specificità e tecnicità che le caratterizza?
 - f. Per ogni Dipartimento (Cancelleria dello Stato compresa), allestire un elenco completo dei funzionari dirigenti (indicandone l'esatta funzione) consultati dalla SRU al fine di ottenere le informazioni fattuali (compiti, mansioni, responsabilità, ecc.) necessarie alla valutazione analitica delle funzioni e, in particolare, all'attribuzione dei punteggi con riferimento ai vari criteri e sotto-criteri
 - g. A che stadio dell'esercizio, in quali termini e secondo quali modalità (questionari, colloqui, ecc.) sono stati consultati i funzionari dirigenti di cui al punto precedente?
3. Ritenuto che, secondo l'art. 2 del disegno di nuova LStip, le classificazioni si basano, **"di principio"**, su una valutazione analitica delle singole funzioni, si chiede di indicare con precisione:
- a. In quanti casi, per quali funzioni e per quali ragioni il Consiglio di Stato ha ritenuto di doversi scostare dalle proposte di classificazione allestite dalla SRU in applicazione del modello?
 - b. Nei casi indicati al punto a., chi ha portato all'attenzione del Consiglio di Stato la necessità di operare tali aggiustamenti?
4. Indicare, **per ogni classe di stipendio**, il **numero di casi** e l'**elenco completo delle funzioni**.

Matteo Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Disegno di legge stipendi / LStip - suddivisione del personale per classe salariale in base all'anzianità di servizio

del 29 settembre 2016

Con la presente interpellanza, in aggiunta a quella inoltrata in data 28 settembre 2016, chiedo al Consiglio di Stato di comunicarmi per ogni classe salariale il numero di dipendenti suddivisi in base all'anzianità di servizio.

Esempio: classe 10: 600 dipendenti, di cui 10 1 anno servizio, 60 2 anni di servizio, ecc.

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 5 LGC, acconsento alla presentazione di una risposta scritta alla presente interpellanza, nel rispetto del termine di legge di cui all'art. 97 cpv. 4.

Matteo Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.